

All'appello per 10.000 abbonamenti elettorali

NAPOLI si è posto l'obiettivo di raccogliere 2.000, 4 per ogni seggio elettorale

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 104

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 15 APRILE 1962

L'UNITÀ
si rinnova

L'Unità DAL 1° MAGGIO
SI RINNOVA: PIU' PAGINE
PIU' CORRISPONDENZE PIU'
SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU'
SPORT PIU' SPETTACOLI *
L'Unità DAL 1° MAGGIO:
PIU' LETTORI PIU' DIFFU-
SORI PIU' ABBONATI PIU'
AMICI DELL'Unità * *
L'Unità IL QUOTIDIANO
PIU' DIFFUSO D'ITALIA



Comunicato della Direzione del P.C.I.

Un nuovo impegno del Partito per la diffusione dell'«Unità»

La Direzione del Partito e la direzione dell'Unità hanno deciso di compiere un nuovo serio sforzo per migliorare e rafforzare il quotidiano e per metterlo in grado di assolvere sempre più efficacemente alla sua funzione, che è essenziale per la vita del Partito, per lo sviluppo della sua attività, per l'affermazione della sua politica. Dal 1° Maggio l'Unità sarà ampiamente rinnovata. L'aumento del numero delle pagine, che saranno portate a 12 nei giorni feriali, a 14 la domenica, a 10 il lunedì, e una nuova sistemazione delle cronache locali, consentiranno al giornale di arricchirsi di nuovi servizi, di nuove informazioni, di nuove rubriche e di rispondere meglio agli interessi dei suoi lettori abituali e di nuovi lettori. Nello stesso tempo, anche la veste tipografica sarà resa più vivace e moderna. In questo modo, l'Unità potrà sviluppare ancora di più il suo carattere di grande giornale politico di informazione, di grande giornale popolare, che è stato proprio in tutti questi anni del nostro quotidiano e che gli ha consentito di portarsi in prima fila, per il livello della diffusione, fra tutti gli altri quotidiani italiani.

A questo grande sforzo che oggi viene compiuto per migliorare ulteriormente l'Unità, dove corrisponderà un nuovo massiccio impegno di tutte le organizzazioni del Partito e di tutti i compagni nell'azione di sostegno del giornale e della diffusione. Ogni compagno — che non può non essere un lettore dell'Unità — deve altresì compiere un'opera intelligente di propaganda per guadagnare altri lettori al quotidiano e per l'attività di diffusione organizzata delle federazioni, delle sezioni, delle cellule, dei gruppi «Amici Unità» deve essere ripresa e allargata con slancio sia nelle domeniche e nei giorni festivi, che nei giorni feriali; una particolare opera di mobilitazione deve essere compiuta dalle federazioni e dai circoli dei giovani comunisti. Anche nelle città dove

affluiscono grandi masse di emigrati, nei nuovi quartieri di abitazione, nei nuovi posti di lavoro, occorre compiere uno sforzo particolare per legare in modo stabile nuovi lettori all'Unità.

L'azione del nostro partito appare sempre più decisiva per fare avanzare gli elementi positivi che sono maturati nella situazione italiana come conseguenza delle grandi lotte politiche e sociali combattute in questi anni dalla classe operaia e dal popolo; per respingere e battere le resistenze conservatrici e reazionarie; per mantenere, estendere e consolidare l'Unità di classe e democratica; per creare le condizioni di una effettiva svolta a sinistra. Prove assai impegnative e scadenze assai precise attendono il Partito: le elezioni amministrative del prossimo 10 giugno; le grandi battaglie, già in corso, per imporre il prevalere di indirizzi democratici e rinnovatori nella realizzazione del programma del governo di centro-sinistra; la preparazione del 10° Congresso nazionale.

Insostituibile è, per lo sviluppo della nostra azione e del nostro lavoro, la funzione di informazione, di orientamento e di mobilitazione del quotidiano, determinante il ruolo che esso può e deve svolgere per portare a conoscenza di nuove masse di cittadini le posizioni del Partito e per conquistare altri lavoratori, altre donne, altri giovani al nostro programma e agli ideali del comunismo.

Sia dunque il 1° Maggio una grande giornata di diffusione organizzata, che veda impegnati tutti i dirigenti e tutti i compagni per realizzare l'obiettivo della diffusione di un milione di copie dell'Unità! Sia il 1° Maggio il punto di partenza di un nuovo impegno del Partito per il sostegno e la diffusione dell'Unità!

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
Roma, 15 aprile 1962

«Tatticismo» di chi?

Non si può dire che questa prima fase di vita del governo e della politica di centro-sinistra sia stata salutare con enfuria dal Consiglio nazionale della D.C. Perplesso e contraddizioni sembrano anzi accentuarsi. Nelle linee generali, Moro ha certamente confermato la scelta compiuta a Napoli e il significato strategico di quella scelta e dell'operazione verso i socialisti, ma si è preoccupato più del solito di marcare il «carattere limitato, tipico, sperimentale», il «rischio calcolato» che la ispira. L'on. Fanfani gli ha fatto eco con un intervento disinvolto e schivo. Il fanfianismo non ha nascosto preoccupazioni elettorali e una qualche ansia per la disunione interna e il disorientamento ideologico del partito. Sicché le minoranze di destra hanno potuto facilmente proffittarne per farsi portavoce di questa diffusa insoddisfazione che circola nelle file del partito e che si teme dilaghi in quelle dell'elettorato.

Del resto due giorni prima, per rassicurare il suo amico on. Bonomi, l'on. Moro si era spinto ancora più in là: accennando al proposito suo e della D.C. di abbandonare l'esperimento «in corso» di mutare linea e maggioranza qualora non maturino rapidamente i frutti che la D.C. se ne attende, nel senso di una frattura e di un indebolimento della sinistra italiana.

Si trattasse soltanto di parole, si potrebbe non dare ad esse troppo peso, valutandole nel quadro di quel gioco di equilibristica per cui l'on. Moro va famoso. Ma i fatti che cominciano ad allinearsi sul terreno del governo e della concreta politica democristiana non sono meno indicativi delle resistenze intestine che il centro-sinistra incontra, della sua ambivalenza e delle finalità negative che una parte almeno della D.C. gli attribuisce.

Il dibattito sulla censura è stato quanto mai illuminante circa la carica di realismo che continua evidentemente a sussistere nel partito d.c. pur mentre esso tende a presentarsi come portatore di democrazia e di modernità e perno della vita nazionale. Quando i repubblicani, per giustificarsi, ci invitano a considerare che la posta in gioco (ossia la sorte del centro-sinistra) è più grossa, che Parigi val bene una messa, e che l'incontro con i cattolici presuppone sempre delle concessioni alle esigenze del mondo cattolico, dimenticano appunto questo: che cominciano con una messa si finisce con un intero ciclo quaresimale, e che soprattutto bisogna ben distinguere tra mondo cattolico e mondo clericale, se si vuole un possibile incontro su basi democratiche e non il contrario, se si è disposti al compromesso con Moro e Fanfani ma non alla capitolazione davanti a Lucifredi.

Ma incalzano altri fatti, oltre la censura. La condizione operaia nelle aziende di Stato non si è modificata affatto con l'avvento del centro-sinistra, anzi si assiste tuttora a episodi scandalosi e a una linea di comportamento delle direzioni aziendali e dell'Intersind che è in tutto identica a quella padronale: che sia questa una premessa felice per la attuazione di un programma democratico, non diremmo, e pensiamo sinceramente a quanto dirlo neppure l'on. La Malfa. Le voci di resistenze, fuori e dentro il governo, a una nazionalizzazione in forme efficaci dell'industria elettrica si moltiplicano pericolosamente. E il termine «espropriazione», a proposito del progetto di superamento della mezzadria, è più o meno come una bestemmia alle orecchie dei dirigenti democristiani e governativi.

Su questo sfondo — che comincia a rendere palpabili le contraddizioni della nuova politica democristiana che già introduce elementi di crisi nel centro-sinistra — l'opposizione attiva e silenziosa del nostro partito acquista un tale spicco che diminuisce a vista d'occhio il numero di coloro che ne contestavano la validità e ne profetizzavano l'isolamento. Alla televisione, e nella polemica di stampa che si è accesa attorno alle dichiarazioni di Togliatti, si è visto che non restano troppi argomenti ai nostri avversari. L'on. Moro si preoccupa addirittura di misurare la validità della sua politica raffrontan-

dola con l'efficacia delle nostre posizioni e con la forza della nostra linea democratica e socialista. E il Popolo, forse per la prima volta, s'è spinto a riconoscere che sul terreno da noi indicato e prescelto da molti anni che si sviluppa oggi il processo politico nazionale.

Sicché su un solo argomento polemico, sostanzialmente, si arroccano ormai i nostri avversari: quello delle nostre finalità «totalitarie», che ridurrebbero a puro espediente tattico la nostra battaglia democratica. Ma se una tale doppiogiochista sussiste, sussiste precisamente nella D.C., non in noi. Precisamente il tatticismo democristiano vizia la linea di centro-sinistra, la espone a oscillazioni, la riempie di ambiguità. Precisamente la D.C. stenta a conciliare la sua ideologia con una coraggiosa linea di sviluppo democratico, stenta a conciliare i suoi programmi di rinnovamento con i suoi vincoli di classe e con il suo «pluralismo», che considera intangibile la struttura capitalistica.

Se certi riconoscimenti del Popolo e un certo suo sforzo di giudizio non grossolano non sono un fatto occasionale ma vogliono aprire un discorso serio, allora il Popolo farebbe bene ad esercitarsi anche su questo terreno autocritico, finalmente rinunciando alla pretesa di riservare alla D.C. l'etichetta democratica per dispensare a noi quella «totalitaria». Farebbe bene a riflettere sul fatto che forse, senza il nostro cosiddetto «tatticismo», avremmo anche da noi un campione di democrazia come il cattolico Bidault, già allievo dell'unità europea e massimo esponente dell'internazionalismo cattolico, oggi ridotto a incitare, dall'esilio, il suo paese al fascismo.

Già che è vero per il passato è vero anche per il presente e per l'avvenire. Senza di noi non può esserci sviluppo democratico. Questa è ancora una volta l'indicazione che si ricava dalle prime vicende del centro-sinistra, ed è l'indicazione che sarà al centro della battaglia elettorale che si annuncia.

LUIGI PINTOR

Per sabotare la trattativa e riprendere le esplosioni

Occultati dagli USA i documenti sul controllo delle prove H

Tra dieci giorni la decisione per Jouhaud



PARIGI. — Soltanto dopo Pasqua si saprà se Jouhaud entrerà nel patto. Infatti la richiesta di grazia degli avvocati a De Gaulle sarà esaminata solamente tra dieci giorni dal Consiglio superiore della magistratura. Intanto mentre la stampa di destra insorge contro la sentenza, in Algeria l'OAS ha proclamato lo sciopero generale. Nella capitale, Jouhaud si avvia al tribunale per l'ultima seduta (A pag. 11 il servizio)

Pompidou ha sostituito Debré

Insediato il nuovo governo francese

Creati due nuovi dicasteri per l'Africa e gli affari europei
Attesa per i provvedimenti economici del nuovo «premier»

Fatti e argomenti

L'Italia vigilava

«Tendenziosa manovra sovietica contro la delegazione italiana» è il titolo che il Messaggero ha dato ieri alla sua corrispondenza da Ginevra sulla seduta della conferenza per il disarmo, seduta durante la quale è stata discussa, ancora una volta, la scottante questione delle misure contro le esplosioni nucleari.

Vivamente preoccupati, siamo corsi a leggere il testo dell'informazione ed ecco che cosa vi abbiamo trovato. Sembra che il vice-ministro degli esteri sovietico, Zorin, e il suo portavoce, nell'esprimere il loro disappunto per il «non» degli Stati Uniti alla proposta indiana, riproponessero la sospensione delle esplosioni almeno durante la conferenza, abbiano affermato che questo rifiuto era diretto «non soltanto all'URSS ma a tutte le delegazioni intervenute ieri nel dibattito», quasi — commenta con sdegno il Messaggero — a rappresentare una presunta «unanimità della conferenza sulla proposta stessa». Ma, per fortuna nostra, l'Italia vigilava. E i nostri rappresentanti sono prontamente intervenuti per «arrestare il punto di vista italiano, molto chiaramente espresso». Né ciò basta al Messaggero. A scanso di equivoci, il suo corrispondente insiste sul fatto che, Dio ne guardi, i verbali parlano

chiaro. Il governo italiano non ha appoggiato, no, la proposta indiana di sospendere le esplosioni nucleari mentre la ricerca di un accordo continua; i nostri rappresentanti hanno anzi «particolarmente insistito» nel rilanciare che l'unico a far propria formalmente quella proposta è stato Zorin. Il tentativo di insinuare che per lo meno delle esitazioni potessero esservi nell'atteggiamento italiano è dunque una «inspiegabile e quanto mai inopportuna manovra», un falso, uno scandalo, quasi un'offesa all'onore nazionale.

Questi fatti, nella versione del Messaggero, ed essi hanno effettivamente una certa importanza clamorosa. Ma non nel senso che il giornale atlantico pretende. Se Zorin ha potuto fraintendere l'atteggiamento della nostra delegazione, egli aveva pure, ammettiamolo, qualche giustificazione. Non ha detto Se Zorin ha potuto fraintendere l'atteggiamento della nostra delegazione, egli aveva pure, ammettiamolo, qualche giustificazione. Non ha detto Se Zorin ha potuto fraintendere l'atteggiamento della nostra delegazione, egli aveva pure, ammettiamolo, qualche giustificazione.

Stasera è stata annunciata la composizione del nuovo governo, che lascia praticamente intatta la struttura del precedente, salvo qualche riassetto, del resto non formale, che riguarda soprattutto la politica estera: sono stati creati infatti due nuovi dicasteri, un sottosegretariato per gli affari europei e un ministero per la cooperazione con l'Africa ex francese. L'ex ministro dei lavori pubblici Buron — che ha partecipato all'ultima fase della trattativa con il governo algerino — assumerà l'incarico dei rapporti economici e politici con il nuovo commonwealth francese. Il nuovo ministero si chiamerà la cooperazione. Per le grandi linee della politica estera, la prospettiva è dunque chiara: si tratta di concretare nei fatti il progetto di un'alleanza con l'Africa ex francese.

SAVERIO TUTINO

(Continua in II. pag. 7. col.)

Le rivelazioni di un giornalista americano sul «New Statesman»

Messaggio di Tito ai 17 di Ginevra

WASHINGTON, 14. — Vi-
vissima sensazione ha provocato negli ambienti ufficiali americani un articolo pubblicato dalla rivista inglese New Statesman, in cui l'autorevole giornalista americano L.F. Stone accusa il governo americano di tenere segreti due rapporti dei suoi esperti nel quale si afferma che le esplosioni atomiche — di qualsiasi tipo — possono essere convenientemente registrate da grandi distanze, portando in tal modo un colpo gravissimo alle posizioni sostenute dagli americani a Ginevra con le loro richieste di controlli sul territorio sovietico.

E' la seconda volta che il giornalista Stone sferra un colpo tanto pesante al governo americano. La prima volta fu nel 1958 quando costrinse la Commissione americana per l'energia atomica ad ammettere che la prima esplosione sotterranea nel Nevada era stata scoperta e localizzata dagli strumenti di una stazione di osservazione in Alaska.

I rapporti che Stone accusa il governo di tenere segreti sono stati compilati dal Servizio geodetico governativo per conto della Commissione atomica. Il primo di essi si riferisce alla serie di esplosioni sotterranei effettuati l'anno scorso nel Nevada. Il Servizio geodetico afferma nel rapporto che 23 stazioni di ascolto sismico — poste a Panama, nell'Antartico e nel Pacifico, fra l'isola di Guam e Okinawa — hanno registrato «esplosioni» anche di intensità inferiore al kilotonne, le quali sarebbero state sicuramente localizzate da un sistema di ispezioni contro gli esperimenti.

Il secondo rapporto riguarda l'esplosione effettuata sotto il nome di progetto Gnome in una caverna di sale del Nuovo Messico. In questo caso 90 stazioni di rilevamento sparse in tutto il mondo hanno localizzato la esplosione. Stone aggiunge che nel rapporto è scritto che la localizzazione e la misura delle onde forniscono la certezza che si trattava di una esplosione nucleare e non di un terremoto.

Il giornalista americano scrive che i risultati di questi due rapporti sono stati tenuti segreti anche perché contrastavano con la teoria dello scienziato Teller — molto utile al governo — secondo cui quando un'esplosione sotterranea avviene a grandissima profondità è impossibile localizzarla e definire la natura e l'origine.

Stone conclude il suo articolo scrivendo che le affermazioni del delegato americano a Ginevra, Dean, secondo cui il sistema di controllo nazionale insistentemente garantito che l'URSS non effettuava esplosioni — e citano in proposito i risultati del progetto Gnome — «dimostra certo che Dean è un buon avvocato, ma che è molto difficile considerarlo leale e accettabile sul piano scientifico».

Molti osservatori si chiedono come reagirà il governo di fronte a queste accuse che mettono in dubbio proprio la lealtà del governo americano nelle trattative ginevrine e rafforzano oggettivamente la posizione sovietica secondo cui la scienza dispone di mezzi sufficienti di controllo sulle esplosioni senza ricorrere allo spionaggio sul territorio degli altri paesi.

Con altrettanto malumore è stato accolto che il messaggio inviato dal presidente jugoslavo Tito al rappresentante dei 17 paesi riuniti a Ginevra. «Il mondo intero è preoccupato per le preannunciate esplosioni nucleari», ha scritto Tito. Egli ha aggiunto nel messaggio: «Le nuove esplosioni nucleari provocano non solo paura per le conseguenze che possono avere,

ma rappresentano anche un pericolo per la pace e la sicurezza mondiali».

Tito afferma ancora che una ripresa degli esperimenti nucleari non dovrebbe più difficile un accordo sulle questioni che oggi minacciano la pace. Richiamandosi alla risoluzione della conferenza dei neutrali, in cui si condannavano tutti gli esperimenti, Tito ha concluso il suo messaggio rilevando che le divergenze esistenti circa i controlli non dovrebbero ostacolare il raggiungimento dell'accordo «poiché la scienza ha mostrato che il problema del controllo può essere facilmente risolto».

Washington sino a questo momento non ha fornito alcun commento ufficiale alla risposta data ieri dal premier sovietico al messaggio di Kennedy e Macmillan.

Il solo commento occidentale giunto qui è quello inglese. Il portavoce del Foreign Office ha infatti dichiarato che il primo ministro Macmillan «è rimasto deluso» del messaggio di Krusiov e principalmente del fatto «che il signor Krusiov ha ribadito le posizioni già illustrate a Ginevra da Gromiko e da Zorin».

Il portavoce ha aggiunto quindi che l'esame delle altre questioni sollevate dalla nota di Krusiov (Berlino, la Germania e il disarmo) procede regolarmente. Alcuni funzionari hanno dichiarato, dopo la lettura del commento, che i governi inglese e americano si consulteranno sulla risposta da dare all'Unione Sovietica.

L'isterismo bellico dilagante negli USA si è intanto arricchito oggi di un nuovo episodio. Lo Stato Maggiore ha reso noto che in un grande aeroporto, a pochi minuti di elicottero dalla Casa Bianca, un grosso aereo si tiene pronto a volare in qualsiasi momento: è il quartier generale da cui il presidente e lo Stato Maggiore dirigeranno il contrattacco americano se gli USA verranno aggrediti da un attacco nucleare».

Oggi il grande comizio a Genova

Un appello ai popoli conclude l'incontro per la libertà spagnola

Provocazione di teppisti fascisti al Brancaccio

Mentre a Palazzo Brancaccio si concludeva l'incontro per la libertà del popolo spagnolo, le strade del rione Esquilino sono state teatro di una serie di provocazioni fasciste. In via Merulana, verso le 18, i primi gruppi di teppisti fascisti, hanno ricevuto una dura lezione da parte di alcuni partecipanti al convegno. La polizia, successivamente, ha bloccato gli accessi di Palazzo Brancaccio ed ha condotto alcune cariche.

Durante la notte, nella sala dove si è svolto il convegno, era stato appiccato un incendio, che non aveva provocato gravi danni solo perché era stato prontamente estinto. L'incontro rivolge, in primo luogo, un appello ai popoli invitando l'opinione pubblica di tutti i paesi a prendere coscienza del fatto che il debito contratto ventiquattro anni fa verso il popolo spagnolo non è stato ancora pagato: quel popolo resta oggi privo delle più elementari libertà. Di qui l'invito ai partiti, ai sindacati, agli intellettuali, ai parlamentari perché prendano iniziative concrete di solidarietà, rompano il muro del silenzio creato da potenti interessi intorno al regime franchista. Questo prestante invito si esprime concretamente nella richiesta di opporsi a che il governo di Franco riceva l'aiuto e il soste-

Pajetta sottolinea che la democrazia ha bisogno di una Spagna libera — Santi: una giornata internazionale di solidarietà

L'incontro internazionale per la libertà al popolo spagnolo si è solennemente concluso ieri con l'approvazione di tre risoluzioni che contengono il succo dei lavori e indicano una generale prospettiva d'azione. L'incontro rivolge, in primo luogo, un appello ai popoli invitando l'opinione pubblica di tutti i paesi a prendere coscienza del fatto che il debito contratto ventiquattro anni fa verso il popolo spagnolo non è stato ancora pagato: quel popolo resta oggi privo delle più elementari libertà. Di qui l'invito ai partiti, ai sindacati, agli intellettuali, ai parlamentari perché prendano iniziative concrete di solidarietà, rompano il muro del silenzio creato da potenti interessi intorno al regime franchista. Questo prestante invito si esprime concretamente nella richiesta di opporsi a che il governo di Franco riceva l'aiuto e il soste-

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle più diffuse disfunzioni e debilità sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neiroticismo), deficienza ed assenza di sessualità. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACCO, ROMA - Via Volturno n. 10 - tel. 72.11.51 - 72.11.52. Orario: 9-13 18-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e i giorni festivi al ricevimento per appuntamento. Telex 474754. A. Cam. Roma 19019 dal 22-11-1978

Medico specialista dermatologo
DOTTOR
DAVID STROM

Cura eclettante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibrinili, essentri, ulcere varicose, tromboflebiti, fistole.

VENERE, PELLE

VIA COLA DI RENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 9-30; Telex 8-13 (A. Cam. Roma 19019 dal 30 maggio 1980)

Per ben conciliare l'uso della dentiera con la vostra attività di ogni giorno adoperare la superpolvere Orasiv. È un prezioso consiglio perché con Orasiv sarete sempre impeccabili e dinamici! In lattine originali presso tutte le farmacie.

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Fumatori Internazionali

700.700

Sec. S.I.A.F. s.r.l.

PRESENTIAMO I CONTI IN CAMPIDOGLIO

Quelli che non pagano mai

Il volto di Roma

Spesso, troppo spesso, un episodio di cronaca crudele svela di colpo un aspetto sconosciuto o dimenticato della città. Tre ragazzi annegano in un fosso: davanti all'opinione pubblica appare un quartiere «nuovo» abitato da sessantamila persone e fatto solo di case, senza una qualsiasi attrezzatura sportiva, senza un giardino. Una sposa in viaggio di nozze muore caddo da un filobus affollato: è il quotidiano dramma dei trasporti

pubblici che si tramuta in tragedia. Da un rudere si stacca un masso che precipita su una baracca uccidendo una donna e tre dei suoi figli: la città, frastornata dalla espansione edilizia, dagli aspetti più appariscenti del «miracolo economico», riscopre l'esistenza delle baracche. La STEFER aumenta le tariffe ed esplode una rivolta popolare in tutti i quartieri serviti dalla società comunale: la fatica quotidiana di centinaia di migliaia di lavoratori costretti a viaggi interminabili, si fa ribellione. Due bimbi muoiono nella sala operatoria del più moderno ospedale romano per una inversione di tubi durante la anestesia: malgrado il tentativo di soffocare lo scandalo, si scopre la assoluta inadeguatezza dell'attrezzatura ospedaliera.

Dopo questi episodi che cosa è accaduto? Quali provvedimenti sono stati presi per rimuovere le cause che li hanno provocati? Chi ha pagato?

Sempre, all'indomani del fatto clamoroso è stata nominata una commissione d'inchiesta, spesso due, a volte addirittura tre. Le conclusioni? Tutto è rimasto come prima, ogni volta si è ripetuto come in un cerimoniale, in un rito, l'ipocrita farsa della ricerca delle responsabilità. Ma i veri responsabili, che tutti conoscono, non hanno pagato mai.

LE prime notizie sulla morte dei tre ragazzi di S. Basilio giunsero in Campidoglio con i giornali della sera. Il commissario Diana venne immediatamente avvertito di quanto era accaduto, ma nessuna autorità andò nella borgata, se non altro per recare alle famiglie così atroce colpo il cordoglio di tutta la città. Il bollettino ciclostilato che uscì dopo la pubblicazione dei giornali le notizie sulla attività della Amministrazione comunale, sempre prodigo di informazioni sulla visita a questo o a quel cardinale a questo o a quel ministro, non pubblicò nemmeno due righe. Il lutto di S. Basilio era, per il Campidoglio, un lutto privato, anche se toccava da vicino l'assassina persona, anche se aveva scatenato l'emozione e agionato dovunque. Ai funerali delle tre vittime nemmeno una corona con i colori di Roma.

Un muro

Questo atteggiamento del Comune tradisce fin troppo chiaramente un senso di colpa. All'indomani della disgrazia furono molti i giornali che individuano nel modo con cui era stato costruito il « nuovo » quartiere di S. Basilio la causa principale della tragedia. « Il marciapiede », marciapiede per i giochi dei bimbi e dei ragazzi di S. Basilio », è stato scritto. Le donne della borgata, interrogate dai cronisti: hanno detto: « Il parco più vicino è Villa Borghese ». Questi i termini veri del dramma: un quartiere costruito come un grande magazzino di famiglie, non come un quartiere di una città. Tuttavia inutilmente cerchereste un accenno, una frase, una ammissione di colpa da parte delle autorità. All'indomani della tragedia sono stati rintracciati i proprietari dei terreni melmosi che circondano S. Basilio, si è parlato di una loro diretta responsabilità poiché non avevano recintato i fossi una volta. Infine è stato chiamato in causa l'Istituto delle case popolari (che a sua volta tace) non perché aveva costruito un quartiere privo di servizi, ma perché non aveva eretto un muro che circondasse la borgata, per impedire l'accesso ai terreni circostanti. Un muro, ecco la soluzione. Andare più in là è inutile, non avrebbe diventato troppo scottante. Avrebbe significato mettere sotto accusa tutta una politica.

Il 15 settembre dello scorso anno, Maria Teresa Zanini, una sposa bresciana in viaggio di nozze, attendeva l'arrivo del filobus in via delle Terme di Diocleziano in compagnia del marito. Appena la vettura aprì le portiere, decine di persone la presero d'assalto, spingendosi, urtandosi, aggrappandosi ai mancorrenti. Maria Te-

resa Zanini cercò di imitarlo: allungò una mano e mise un piede in bilico sul predellino. Il fibroscopio, un sussulto ripartendo e la testa cadde all'indietro, battendo la nuca del marciapiede. «Poche ore dopo moriva all'ospedale. I giornali pubblicarono il giorno dopo le ultime fotografie del tragico viaggio di nozze: la coppia davanti a S. Pietro, davanti al Colosseo, davanti a Castel S. Angelo, in piazza del Campidoglio. Maria Teresa Zanini era stata travolta, appena arrivata, da una Roma a lei sconosciuta: quella affannata e crudele di tutti i giorni.

Un cartello

«Ancora una volta, dunque, una politica sotto accusa. Ma questo processo è stato evitato. Occorreva un capro espiatorio e lo si è trovato nel direttore tecnico dell'ATAC, sospeso dal servizio in attesa di accertamenti. Gli «accertamenti» vennero compiuti, l'accusato proscioltto, le due inchieste archiviate. Solo un cartello giallo alle fermate (*«Le vetture non possono ripartire con le portiere aperte»*) ricorda la tragica morte di Maria Teresa Zanni. Tutto continua come prima: alle fermate l'attesa nervosa e l'assalto alle vetture.

Un'altra tragedia. Quella avvenuta all'Acquedotto Felice, uno dei desolati agglomerati di baracche che circondano la città. Un an-

face torrenziale si abbatté su una casupola, uccidendo tre bambini e la loro madre. Roma riceperò che 50.000 famiglie vivevano ancora in tuguri. «Le autorità si sono mosse...» scriveva qualche giorno dopo la *Stampa*. «I prefetti hanno spedito di polizia, guardie municipali, come per le operazioni militari: con il capiglio del tempo di guerra. Da tre giorni presiedono le operazioni di pulizia. E' l'eccezione, demagogica, quella giudicate pericolanti, cascano alla rimessa le masserizie sui camion. Quanto agli sfollati, sono stati avvertiti che possono sistemarsi nei dormitori pubblici, ma non meno di quaranta casupole si sono rase al suolo».

E il giornale torinese così concludeva la cronaca di questo «interessamento» delle autorità capitaline per i baraccati: «Una grave offesa è stata recata dalla società alla popolazione indiana dell'Acquedotto Felice dall'improvviso un centinaio di persone, da povere che erano, sono state ridotte in una condizione miserabile, private dei loro feudi, cacciate via dall'unico luogo dove

musavano a sopravvivere. Tuttavia, anche i poveri sono italiani.

Lasciamo stare la retorica del quotidiano della Fiat, sta di fatto che l'unica soluzione offerta ai bancarottati dal Campidoglio è stato il triste dormitorio di Primavalle.

Per la tragedia di S. Basilio il muro, per la sciagura di via delle Terme di Diocleziano un cartello, per l'Acquedotto Felice il dormitorio. L'ordine regna a Roma, sempre.

Chi non ricorda l'esplosione di collera di Acilia, del quartiere Appio, di Centocelle, all'indomani dell'aumento delle tariffe deciso dalla sera all'alba della Stefano?

Fu una rivolta, che durò giorni e giorni. Caroselli della polizia, assalti contro i dimostranti, tram presi a sassate. E arresti, decine di arresti seguiti da decine di condanne.

Poche settimane fa la direzione della Stefer ha presentato al Consiglio di amministrazione il suo bilancio: cinque miliardi di passivo. La bancarotta. Cinquemila milioni di debiti e nessuna idea per uscire dal vicolo cieco nel quale è stata cacciata dalla politica capitolina. Scottati dalla violenta protesta popolare, i dirigenti della società di proprietà del Comune non hanno chiesto scusa, l'aumento delle tariffe, ma non sanno proporre una alternativa. Si limitano a piangere, e campano alla giornata.

Tutto bene

«Se a Roma dovessero scoppiare una epidemia, vedremmo scene da lazzaretto». Questo grido di allarme venne lanciato dal direttore sanitario dell'ospedale S. Giovanni durante un dibattito sull'attrezzatura ospedaliera a Roma. In quella occasione tutte le pessimistiche previsioni avanzate in più occasioni, e soprattutto all'indomani della morte per annegamento di due ragazzi nella sala operatoria dell'ospedale S. Giovanni, furono confermate.

L'attrezzatura sanitaria della capitale d'Italia non può nemmeno far fronte alle esigenze dei suoi abitanti. Su di essa gravano le pressioni demografiche, quasi assai maggiori di quelle degli ospedali di tutto il retroterra del Lazio, delle stesse regioni centrali e meridionali. E' un quadro pauroso che dimostra come in tutti questi anni non ci si è affatto preoccupati di accompagnare lo sviluppo della città con un adeguato sviluppo ospedaliero. Avviene così che gli ospedali, infatti, stracolmi di infermi, respingono i nuovi malati, li mandano ad altri istituti, ne allucenano scaricabarile. E' avvenuto anche che qualcuno muoia sull'ambulanza per non essere riuscito a trovare un letto.

Quando si considera il drammatico stato di Giacarta, il moderno mosaico della città, costruito in questi anni, molte voci si levarono per chiedere che l'im-

tera rete sanitaria romana fosse rivista, che i quartieri sorti impetuosamente al di qua e al di là del Tevere fossero dotati di ospedali, e che sul Polichinoco e sul S. Giovanni non gravasse il peso di un milione e mezzo di abitanti, di tutta la popolazione del settore est della città che è il

Roma degli anni '60: la rivolta dei trasporti pubblici

già densamente popolato. Alti mesi dopo, il Consiglio superiore dei Lavori pubblici fece conoscere il suo « parere » sul laminato piano regolatore per l'istituzione della Giuntura di Milano. Il « C. l. » accettò la soluzione sanitaria di un servizio pubblico, rappresentando però anche un problema di piano regolatore. In quel « parere » « votato » si tratterebbe invero un riferimento alla situazione ospedaliera, ma « l'idea » per il futuro della « C. l. » era una legge che tutte le rapine della speculazione sottintese, così come vengono approvate; tutti gli scempi consumati in questi anni si facevano estrema carenza di attrezzature ospedaliere. Tutto va bene dunque. L'inchiesta sul San Siro, che si è conclusa, è ben nota, con la condanna di un meccanico e di un anestesista.

Anche lo scandalo della carne trattata con il solfito e di questi giorni. Un bel giorno si viene a scoprire che l'Ufficio di Igiene del Comune da tempo immemorabile sapeva tutto. Uno dei più grossi commercianti di carne della città, alto papavero della associazione di categoria,

interrogato dalla televisione, rilascia una dichiarazione stupefacente. « Il solito? Ma certo. Figuratevi che lo vendevano al Mattatoio. Qui si acquistava la carne, la si comprava il solito ». Ai macellai che lo usavano nessuno, autorità sanitaria aveva chiarito come stavano le cose, e ciò che la legge proibisce assolutamente lo uso di additivi.

Le autorità

La sollicitazione di-
que si svolgeva alla luce
del sole, tranquillamente
mentre i vari assessori di
l'Annona, come il sub-com-
missario attuale, non han-
no mai trovato il tempo
per intervenire, e far se-
guire alla analisi positiva
dell'ufficio d'Igiene, un'a-
zione per far cessare l'uso
delle « polverine » e pe-
denunciare alla magistra-
tura chi continuava ad
usarle.

Di fronte allo scandalo dei due sanitari dell'Ufficio di Igiene vengono messi sotto inchiesta e, chissà, saranno condannati a pagare anche per gli altri, per coloro che al governo de-

Campidoglio sapevano e che hanno sempre preferito far finta di nulla.

Da questi episodi, alcuni capisaldi scelti fra i tante, esce l'immagine sconcertante della Roma 1962. Un groviglio di problemi irrisolti, che pesano sulla vita di ognuno, che rendono sempre più forte le attività quotidiane, che tendono a sfociare in tragedie. Non è questa la città nella quale vuole vivere, lavorare, studiare, allevare i figli, la maggioranza della popolazione. Questa è loro « Roma » e la « Roma » chi ha trasformato l'area urbana in una miniera di problemi. I problemi dei trasporti, della casa, dei servizi pubblici in generale, venissero risolti nell'interesse della collettività. Questa è la Roma di chi ha amministrato finora il Campidoglio. Per questo, quando un fatto angoscioso turba la cittadinanza, e le autorità non sanno proporre altro che la muro, un castello, un dormitorio. Per sfuggire alle loro responsabilità, per non pagare mai. Finora.

Servizio a cura di Gianfranco Bianchi e Lucio Tonelli.

**SCONTI
FINO AL
32%**

TELEVISORI

RADIO
CET. 1450 MHz
LUCIDATRICE
CET. 2000 MHz
LAVATRICE
CET. 3000 MHz
ASPIRAPOLVERE

TIRRENA
CORSO D'ITALIA 86-87-88 - 0474 - T. 84153
LAMPADARI
ANTICHI - MODERNI - BOHEMIA - MODERNI

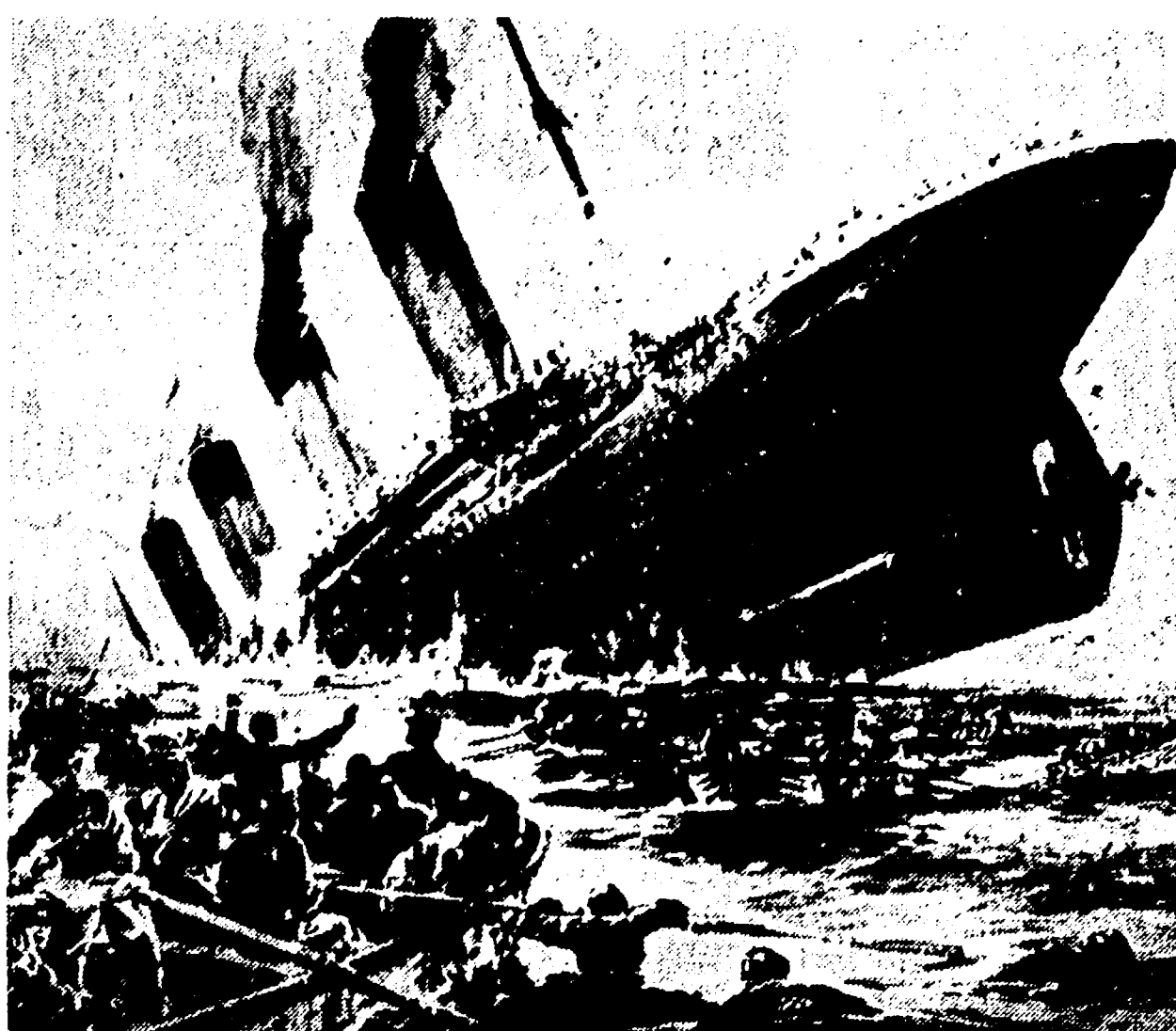
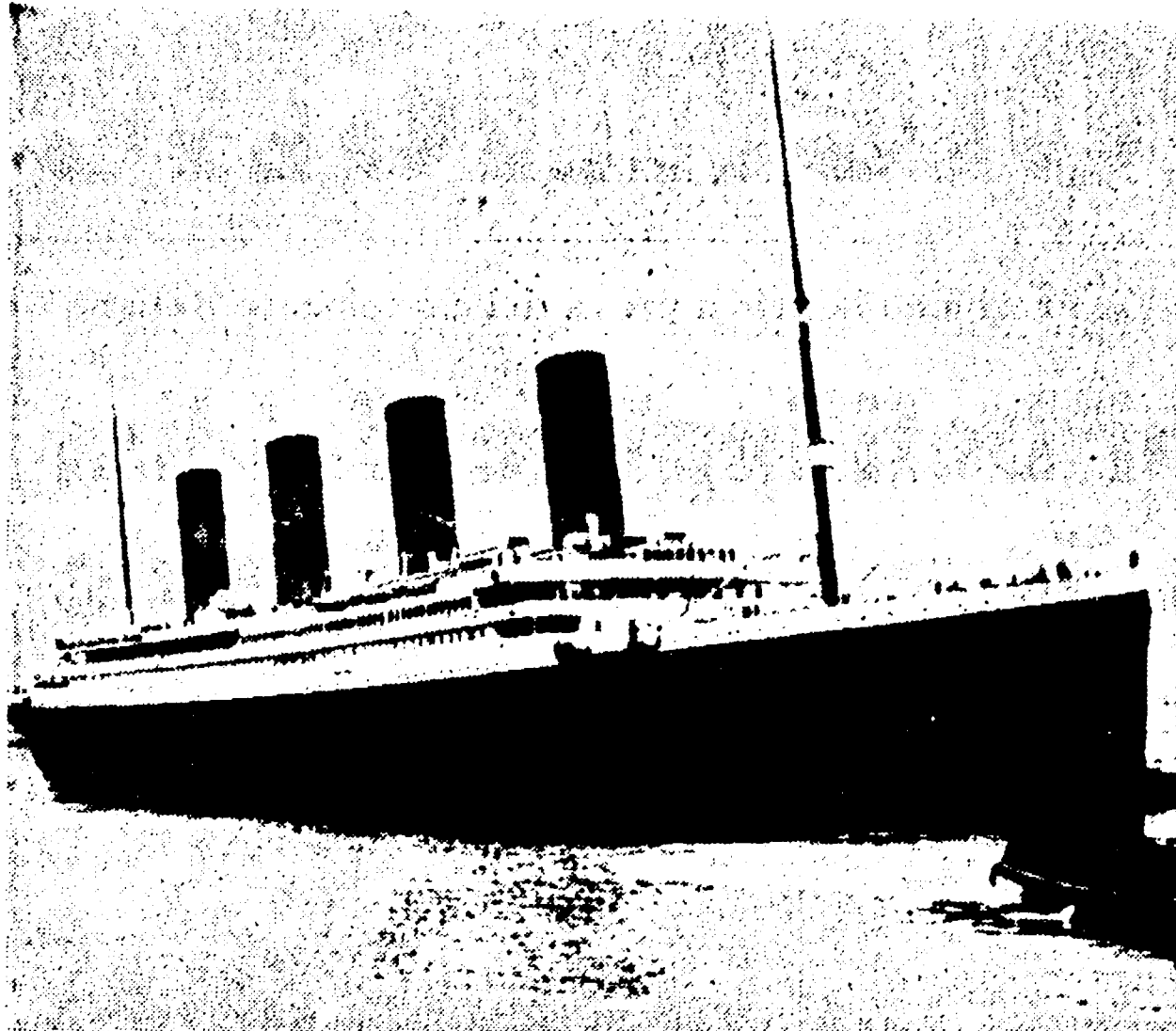
CUCINE A GAS
1500
REGISTRATORI
2500
SCALDABAGNI
000
MOBILI CUCINA

FRIGORIFERI

**SCONTI
FINO AL
32%**

Cinquant'anni or sono un iceberg fece colare a picco il «Titanic»

Così affondò l'«inaffondabile»



Il 9 aprile del 1912, salutata da una folla entusiasta e orgogliosa, salpava dal porto inglese di Southampton diretta a New York, per il suo viaggio inaugurale, la più grande nave del mondo di quell'epoca: la «Titanic». Era considerata un gioiello dell'ingegneria navale. Stazzava 66 mila tonnellate, nove ponti, velocità di crociera 24 nodi orari, il più potente apparato di telegrafia senza fili, un «comfort» lussuoso. Sulla nave erano imbarcate, tra equipaggio e passeggeri, 2218 persone. Tra i passeggeri, alti personaggi della finanza e dell'industria tra i quali Jacob Astor, Benjamin Gugenheim, William Dulles e lo stesso presidente della «White Star Lines», la

società armatoriale proprietaria del transatlantico che il suo progettista, Thomas Andrew, aveva dichiarato «inaffondabile».

La sera del 14 aprile il «Titanic», seguendo la rotta del nord Atlantico, si trovava quasi all'altezza dell'Isola di Terranova. Il clima è rigidissimo. Tutti i passeggeri nei ricchissimi saloni ascoltavano musica. Il presidente della «White Star» si reca a fare visita di cortesia sul ponte di comando al capitano Smith. «Abbiamo ricevuto telegrammi che segnalano presenza di iceberg — comunica il vecchio comandante — dovremo rallentare per precauzione». «Non dobbiamo avere paura degli iceberg — obietta il presidente. — Bisogna assolu-

Con i turisti di Pasqua è tornato l'inverno

Neve vento e piogge flagellano l'Italia

Milano, Bologna e Parma con la neve - Ostacolato il traffico stradale

La tragica frana sull'appennino

Dissepolte le vittime



In pieno aprile un'ondata di tardivo maltempio ha investito l'arco alpino, la pianura padana, tutto il versante ligure l'appennino toscano-emiliano e, isolatamente, anche alcune zone del meridione.

La neve al disopra dei cinquecento metri è stato fenomeno comune a tutte le località accennate, ma anche molte città di pianura hanno assunto un aspetto invernale, con le strade e i tetti imbiancati di neve. Ha nevicato a Bologna, a Parma, a Novi Ligure, a Milano, e non si è trattato di una leggera spruzzatina, ma di vere e proprie precipitazioni nevose che hanno raggiunto in alcuni casi un'altezza di 35 centimetri.

Tutti i passi dolomitici sono chiusi al traffico, altri passi montani sono transitabili solo a mezzo di catene. L'eccezionale condizione atmosferica coincide sfortunatamente con un notevole afflusso di turisti e di visitatori venuti a cercare il sole Italia. Si calcola, ad esempio, che solo dal valico di Resia (Bolzano), nonostante l'infuriare di una grossa tempesta, oltre 4000 persone abbiano passato il confine al bordo di veicoli privati e di pullman.

Gli incidenti stradali non si contano più: fortunatamente nessuno di essi è stato particolarmente grave. Alcune vetture sono rimaste bloccate, nell'impossibilità di proseguire a causa delle cattive condizioni atmosferiche che rendevano nulla la viabilità. Diverse di autotreni sono rimasti bloccati nella zona del passo della Cisa e al Passo Corredo (Massa Carrara) dove squadre di operai lavorano per ripristinare il traffico: la neve in quei punti supera il mezzo metro di altezza.

Nel Trentino si è verificato addirittura che le autobili restassero interamente sepolte dalla neve. Tale il caso dell'autoleggiatore Enrico Cassella che, bloccato con la sua macchina in località Tre Stalle, poco lontano dal Passo Cereda, ha proseguito a piedi fino al più vicino centro per chiedere aiuto. Quando è tornato, con un camioncino appostato, ha ritrovato, enormi cumuli di neve, spinti dal vento aveva, non sepolto interamente la vettura.

Un violento nubifragio si è invece abbattuto sulla zona delle Apuane. I lavoratori hanno abbandonato le cave di marmo. A Massa Carrara le strade dei quartieri periferici sono state allagate e alcune famiglie sono state costrette ad abbandonare le abitazioni.

Un violento temporale, con grandine e ghiacciai, si è abbattuto anche su Firenze, dove la furia del vento ha strappato cartelloni pubblicitari ed insegne di negozi al centro della città.

Anche nel meridione, specie sul versante adriatico e ionico non sono mancati violenti temporali, sia pure isolati.

Nel territorio di Lecce le colture hanno ricevuto gravi danni. A Novoli, due fulmini, abbattuti nell'abitato hanno causato due vittime. Il primo ha colpito agli occhi Antonio Scelsio di 34 anni, il malcapitato è in gravi condizioni. Il secondo ha procurato ferite di lieve entità ad un automobilista.



PISTOIA 11. — Questa mattina, i vigili del fuoco, dopo oltre 24 ore di affannoso lavoro, hanno recuperato le salme di Valerio, Raffaella e Carla Nicolai, sepolte nel crollo della loro casa a Tavano, a causa del franamento di una montagna. L'opera di scavo è stata molto più lunga del previsto, per la pioggia e la neve che non hanno cessato un attimo di cadere. Dopo il recupero dei corpi è iniziato il mesto pellegrinaggio nella camera ardente delle genti dei paesi vicini. Nelle telefoto: in alto, il dolore dei familiari della famiglia distrutta; in basso, la casa distrutta dalla frana

Bob Kennedy vuol togliere a tutti i costi la cittadinanza americana al famoso gangster

C'è una cabina «prenotata» da Costello su ogni nave in partenza per l'Italia

Uno stuolo di avvocati di grido, puliti e meno puliti, rovesciano codici e sentenze per salvare il «pae-sano» - Due reati da provare - La «carriera» dell'inventore dell'Anonima assassini - L'amico Lucky

La notizia del giorno

Puledra madre



«L'abbiamo trovata lungo la via Tuscolana, signor brigadiere: era sola, e infastidiva qualcuno? Ha fatto resistenza?». «No, signor mio, signor brigadiere. Non ha nemmeno fatto un nitrato piccolo così». La cavalla, oggetto di tanta preoccupazione, se ne stava tranquilla, davanti al brigadiere Capozzello del commissariato di pubblica sicurezza di Porta S. Giovanni, a Roma. Appariva un po' affranta. A un certo momento, lanciando un nitrato di dolore, si è acciata a terra. Con un brivido di terrore tutti hanno capito che la poveretta, senza rendersi per l'ambiente che la ospitava, senza ritengo per gli uomini che la fissavano, stava sul punto di partorire!

Si sono precipitati tutti al telefono, alla ricerca di un veterinario: invano! Allora, è stato il colonnello radunato tutti gli agenti di ordine pubblico perché assistessero la povera bestia alla nascita. E' stata una notte di ansia. I poliziotti esclusi dall'improvvisata sala-parto (quattro coperte per terra e un riflettore ad alto potenziale piazzato sulla cavalla per donarle un po' di calore) hanno passeggiato su e giù per i corridoi, accendendo e spegnendo sigarette e ridendo mormoranti. Infine, verso l'alba, l'annuncio è stato dato: «E' nata, è femmina, è una «picciotta». Si sono sentiti tutti un po' padri. La chiameranno «Roma» e, se quello scagurato di pulcino che l'ha generata non si farà vivo, la adotteranno loro.

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 14. — Da una decina di giorni, ormai, sopra ogni transatlantico che salpa per il Mediterraneo, da uno dei moli del Bush Terminal di Brooklyn, una delle migliori cabine, prenotata e pagata, rimane deserta. Eppure Bob Kennedy, fratello del presidente e ministro della Giustizia, va dicendo che certamente entro questo aprile, che sta infiorando i prati del Central Park di margherite, riuscirà a far salire la passerella al passeggero esultante, a Francesco «Ciccio» Castiglia, un paesano meglio conosciuto col nome di Frank Costello.

Sul cammino di Bob Kennedy, e di quanti con lui lavorano per rinviare in Italia uno dei più famosi gangster degli ultimi trent'anni, Frank Costello cioè, si sono messi di traverso uno stuolo di leghisti, puliti e meno puliti, che stanno restituendo codici e sentenze per salvare il «pae-sano».

Costello ci spera. Nell'operazione, ha investito una montagna di dollari: e tutti sanno che con i dollari nel nostro Paese si può far di tutto. Frank non è un novellino e molti, troppi personaggi importanti della politica e della finanza hanno debiti con lui. Dall'Indole, non si fa Corte suprema annullò il primo tentativo del ministero della Giustizia di togliere la cittadinanza a Frank Costello, scovando un maledetto rizzo di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams uno dei grandi avvocati newyorkesi che patrocinava gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figherhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti» dei racketeers, acchiappati ad Appalachian) spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'insuccesso all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto», l'«Anonima Assassini», voglio dire, che sarebbe divenuta operante nel '34 sotto la presidenza del terribile John

ny Torrio.

Costello riassume in tutta un'epoca del gangsterismo americano, essendosi aggiudicato di volta in volta i titoli di «primo ministro» della malavita, di «re delle scommesse», di capo della mafia per gli Stati Uniti.



Frank Costello ammanettato sale sul furgone della polizia

dell'Est: l'epoca moderna, intendiamo, quella che segnò il tramonto del boss della malavita tipo Joe il Principe, Al Capone, George (Bugs) Moran, Joe Aiello e altri tipi dal grilletto facile. E con Frank, al fianco oppure sotto la sua capace direzione operarono per decenni altri gangsters come il sinistro Albert Anastasia e il fratello Anthony Joe Adamis, Harry Gross, Dandy Phil Kastel, Bill Dwyer, Big French Le-mange, Quency Madd, Bugsy Siegel, per non citare che i più noti.

Eliopoulos) all'Ufficio stupefacenti in Church Street 90 di New York, per dare l'avvio a quelle trattative che avrebbero riaperto le porte della galera a Lucky Luciano. E ora Frank corre il rischio di dover anche egli, una delle prossime albe di

chiese 17 milioni di dollari per tassa sul reddito. Egli tentò di non pagare, e per questo venne condannato a cinque anni di carcere, che scontò nelle prigioni federali di Atlanta, in Georgia, da dove uscì il 26 luglio dello scorso anno.

Per la legge federale, un cittadino nato all'estero, che commetta due o più reati in territorio americano, può essere privato della cittadinanza. Costello un reato l'ha consumato tentando di frodare il fisco: un altro risale al 1915, quando venne condannato dal giudice Edward Swann delle Sessioni generali a un an-

no di prigione per essere stato trovato con una pistola in tasca. C'è poi la storia del giuramento falso del 1928, quando, per ottenere la cittadinanza americana, giurò di commerciare in auto mentre contrabbandava alcoolici.

Se Bob Kennedy e i suoi funzionari riusciranno a «provare» la consumazione di due reati, abbiamo dianzi detto, a Frank Costello non rimarrà altro che lasciare gli Stati Uniti e raggiungere l'Italia, dove già numerosa è la schiera — circa quattrocento — dei gangster espulsi dall'America.

Ha partecipato al delitto di Torino?

Preso a Roma il terzo uomo

Filippo Maniconi, il 24enne romano sospettato dalla polizia di aver partecipato alla rapina ed all'omicidio perpetrati a Torino, nella osteria sita in via Berthollet, è stato arrestato ieri alla stazione Termini da agenti della Squadra dei costumi.

I primi appostamenti ed i pedinamenti di alcune persone non hanno dato alcun frutto: ieri il giovane era stato segnalato nella zona di via delle Terme-piazza Esedra, ma quando i poliziotti sono giunti sul posto egli se ne era ormai allontanato.

Nel frattempo, però, era stata fatta circolare negli ambienti equivoci la voce che il «marinajo» era ricercato per omicidio, e che quindi essere trovati con lui costituiva un pericolo. I funzionari, cioè, speravano che qualcuno, dopo aver raccolto queste voci, si facesse vivo, e li mettesse sulla pista giusta. Così è stato quando Filippo Maniconi, poco dopo mezzogiorno, è entrato sotto alla tettoia della stazione Termini, erano ad attenderlo, in borghese, agenti della Buca costume, diretti dal dottor Fiumano. Il Maniconi è partito, accompagnato dagli agenti, per Torino.

E' accaduto in Italia

Freschi guasti: 2 morti

La rottura dei freni di un trattore, lanciato su una discesa e trainante un pesante carro di fieno, ha ucciso il trentottenne Emilio Sabbatini e suo suocero, Giuseppe Manicini, di 63 anni, entrambi residenti a Montecalvo in Foglia.

Cielo nuvoloso con possibilità di pioggia, anche a carattere temporalesco sul versante ligure, sulla Val Padana e sull'alto versante adriatico. Nuvolosità variabile altrove. Temperatura in diminuzione, venti moderati, mari mossi.

Tre poliziotti per un cofanetto

Un cofanetto colmo di bellissimi gioielli di antica e raffinata fattura è stato rubato alla contessa milanese Maria Antonietta Bosdari, su una vettura letta nel tratto Venezia-Milano.

Alle ricerche collaborano con la polizia italiana, l'Interpol e la Oesterreichischer Polizei.

Tre milioni contenuti nelle buste-paga della S.P.R.E.A., una società triestina per lavori di manutenzione navale, sono stati rubati ieri notte da ignoti ladri. E' già il terzo furto che la società subisce nel giro di poche settimane.

Precisazione

Nella nostra corrispondenza da Palermo, appare sull'Unità di ieri, intitolata «Come l'inchiesta sulla mafia è stata accolta dai siciliani», a un certo punto ricorre il nome del senatore Giardina. Precisiamo di aver fatto erroneamente il nome del senatore.

RECORD ECCEZIONALE

con una sola applicazione toglie immediatamente il dolore e la radice di ogni tipo di callosità in qualsiasi parte del piede

CALLIFUGO SAN MARCO

FELMAS - Roma - via L. Zucchi, 77

ABITESS

CONFEZIONI

al servizio del «vestir bene»

terital-lana

100% Bemberg

ABITESS

CONFEZIONI

al servizio del «vestir bene»

terital-lana

100% Bemberg

Alla manifestazione hanno partecipato migliaia di cittadini

Corteo contro le atomiche sfila per le vie di Milano



MILANO — Il corteo organizzato dal Comitato per il disarmo atomico in piazza del Duomo (Telefoto)

Sessanta quintali sequestrati a Cremona

Mangime speciale per gonfiare i buoi

Il prodotto era denominato «ingrassante rapido per bovini»

Dopo lo scandalo delle «vacche ringiovanite» sta per assumere vaste e certamente più pericolose proporzioni quello dei buoi «gonfiati». A Cremona sono stati sequestrati circa sessanta quintali di mangime contenente sostanze non consentite dalla legge ed in particolare modo «mentilatoracile», una sostanza antitiroidea. L'operazione è stata condotta dalla «squadrone mobile» della questura in collaborazione con il servizio veterinario comunale, su segnalazione del veterinario provinciale. Il prodotto, denominato «ingrassante rapido per bovini» è stato sequestrato presso uno stabilimento cremonese, la ditta «Prodotti integrativi zootecnici», il cui titolare è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Trova quindi clamorosa conferma quanto già da noi più volte denunciato circa i metodi usati da numerosi allevatori del nord per ingrassare artificialmente i bovini. Si sa già che alcuni produttori usano dare alle loro bestie sali colorati, con il risultato di indurle a bere enormi quantità di acqua che ne aumentano il peso. Ma questa è ancora una frode «all'antica». L'operazione più seria e moderna consiste, invece, nel somministrare alle bestie dei preparati antitiroidei. E' questo il caso scoperto a Cremona. Il procedimento è analogo a quello applicato ai polli con le cure ormoniche, ma presenta alcune varianti. Sulla parete anteriore del condotto laringo-tracheale si trova la tiroide, una ghiandola a secrezione interna: quando il funzionamento di tale ghiandola è inferiore alla norma, sopraggiunge un ingrassamento. Nelle bestie l'ingrassamento è notevole a seconda del preparato proposto. Nel caso in questione, non

La «sfilata silenziosa» da Porta Romana a Piazza del Duomo

MILANO, 14. — Un lungo, silenzioso corteo, che parlava alla città attraverso le parole d'ordine stampate sui cartelli con la inconfondibile sigla del Comitato per il disarmo atomico, ha percorso la viale di Milano, in solenne comunione con quanti anche nelle altre città italiane e straniere avevano accolto l'invito della Federazione europea contro le armi nucleari alla manifestazione. Telegrammi di adesione sono giunti da François Mitterrand e dal premio Nobel Heisenberg.

«Disarmo generale controllato», «No agli esperimenti nucleari», due frasi, che si ripetevano in centinaia di cartelli lungo il corteo, il senso dell'unità che ha raccolto l'adesione di personalità e uomini semplici delle più diverse idee politiche.

Accanto al prof. Rodolfo Margaria, promotore della marcia silenziosa, erano il prof. Zanussi, il dottor Eco, l'ing. Zorzi, il prof. De Michelis, l'ing. Venturini, l'ing. Pasetti, la signora Basso, che con lui collaborano al comitato italiano antiatomico. Ma con essi erano anche parlamentari, esponenti politici e sindacali, un rappresentante della cultura e dell'arte e centinaia di studenti di casalinghe, di professionisti.

Nella lunga fila abbiamo visto, tra gli altri, il compagno Aldo Bonaccorsi e il compagno socialista Porro, per la segreteria della C.d.L. Ortolina della CISL, l'on. Gisella Fiorani della UDI provinciale, il compagno Cassiuta, segretario della Federazione del PCI, il compagno Carrà, sindaco di Sesto, gli on. Arduini, Bindi e Pina Re, i sen. Marzola e Montagnani-Marelli, l'onorevole Greppi, Sergio Turone del Partito radicale, l'architetto Rogers, Ernesto Treccani e con lui un folto gruppo di artisti: i pittori Antonietta Ramponi e Pasetti, lo scultore Scavini, Zanfretta, segretario del Sindacato artisti.

La sfilata ha preso l'avvio da piazzale Medaglie d'Oro alle ore 17. I giovani, numerosi, si sono mossi in gruppi, alcuni in fila indiana, altri in cerchio, altri ancora in fila. Le parole d'ordine riempivano la sfilata. Silenziosa e severa la manifestazione ha imboccato Corso di Porta Romana, dove la folla eccezionale del sabato pomeriggio ha fatto da sul marciapiede, quando al silenzio del corteo il proprio silenzio in un'atmosfera di profonda partecipazione.

Gruppi di giovani e ragazzi distribuiscono i volantini del comitato antiatomico. Mano a mano che si muoveva verso il centro, la sfilata si arricchiva di sempre nuovi partecipanti: uomini e donne si staccavano dalla folla per unirsi al corteo.

Attraverso piazza Missori e via Mazzini, la marcia silenziosa è giunta in Piazza del Duomo, dove ha fatto cerchio attorno al prof. Margaria che ha brevemente ringraziato quanti avevano accolto l'invito del Comitato antiatomico, dimostrando di condividere non solo le preoccupazioni per la corsa al disarmo atomico ma anche l'obiettivo di un disarmo generale controllato.

Un minuto di silenzio nel ricordo dei morti di Hiroshima e Nagasaki e di tutte le vittime delle esplosioni nucleari ha chiuso la manifestazione.

Sono stati confermati dal presidente dell'ANIA

Gli aumenti delle tariffe assicurative

Il presidente dell'Associazione degli Istituti assicurativi italiani, prof. Arturo, in una conferenza stampa tenuta nel mattino a Roma, ha confermato che da domani vi saranno gli aumenti delle tariffe assicurative. Gli aumenti, che variano dal 3 per cento al 30 per cento, sono stati decisi dal Consiglio d'Amministrazione dell'ANIA, l'associazione italiana delle compagnie assicuratrici, che ha sede a Roma.

Il prof. Arturo ha giustificato il provvedimento, che colpisce milioni di assicurati, ed ha sottolineato che il fatto che il costante aumento dei sinistri stradali ha portato ad un notevole incremento dei premi pagati dalle assicurazioni per i danni di responsabilità civile. A questo proposito il prof. Arturo ha detto che su 1000 marchi assicurati, 425 hanno subito incidenti nel 1961, 482 nel 1960. Secondo dati ancora incompleti, l'Indice avrebbe registrato nel 1961 un ulteriore aumento. Per ogni marca assicurata, i premi sono aumentati nell'ambito dei due anni in esame, sarebbero stati rispettivamente del 97,8 e del 102,5 per cento.

Nel settore della responsabilità civile, nel 1961 l'aumento è stato del 102,5 per cento, secondo una statistica resa nota dall'ISTAT — una contrazione, che è stata coperta nel 1960 nel corso del quale è stato anche registrato una tendenza ascendente che avrebbe indotto le società assicuratrici a garantire per l'anno in corso o per quello successivo. Le giustificazioni dell'ANIA non paiono tuttavia sufficientemente convincenti, anche alla luce dell'incremento che di pari passo allo sviluppo della circolazione di mezzo-automobile, il ramo vita e contrattazioni assicurative. Nel 1960 — infatti — e questi sono i dati di cui si dispone — le riserve tecniche (destinate al ramo vita e contrattazioni, ai premi ed ai sinistri per il ramo danni) sono aumentate a 695,1 miliardi contro i 565,6 del 1959 e i 537,7 del 1958. Nello stesso anno, i premi pagati sono ammontati a 300,4 miliardi contro rispettivamente 261,6 miliardi del 1959 e 167,7 del 1958. Spese e ricavi, nel 1960 sono ammontati a 221,1 miliardi. Nel ramo danni l'incremento dei premi è stato del 13,6 per cento contro il 9,6 per cento realizzato nel 1959. Il maggior incremento si è avuto per la responsabilità civile (da 98,186 miliardi nel 1959 a 108,478 nel 1960, 10,996 nel 1960) con un aumento percentuale del 10,9 per cento.

L'aumento degli aumenti delle tariffe di assicurazione ha suscitato reazioni negative, soprattutto negli ambienti parlamentari. Alla Camera, ad esempio, è in discussione il progetto legge di assicurazione obbligatoria e facoltativa. Il Parlamento generale e che con la sua approvazione obbligherà le tariffe, dovrebbe essere adeguatamente ridotto.

Il «via» ai lavori a Messina?

Un ponte sullo Stretto

Prossimo l'inizio dei lavori per il ponte sullo Stretto di Messina. I lavori, che daranno il via ai lavori nello Stretto per una progettazione sperimentale (travellazioni, sondaggi, prove di laboratorio, ecc.), sono stati decisi dal Consiglio d'Amministrazione della S.A.S.S.I.M. (Società per l'attraversamento dello Stretto di Messina e lo sviluppo industriale del Mezzogiorno) insieme con la «Steinman, Boynton, Gronquist and London» e la «Bohler Steel Co.» di New York.

Il ponte, se sarà costruito, non sorgerà nel tratto più breve dello Stretto, cioè fra Ganzirò e Scilla, ma fra Pizzo Calabro (circa 3.200 metri) fra Ganzirò e una località posta presso Villa San Giovanni. Saranno lunghi circa 6.000 metri.

Per i soprusi dei neofascisti

Il Rettore chiude l'Ateneo barese

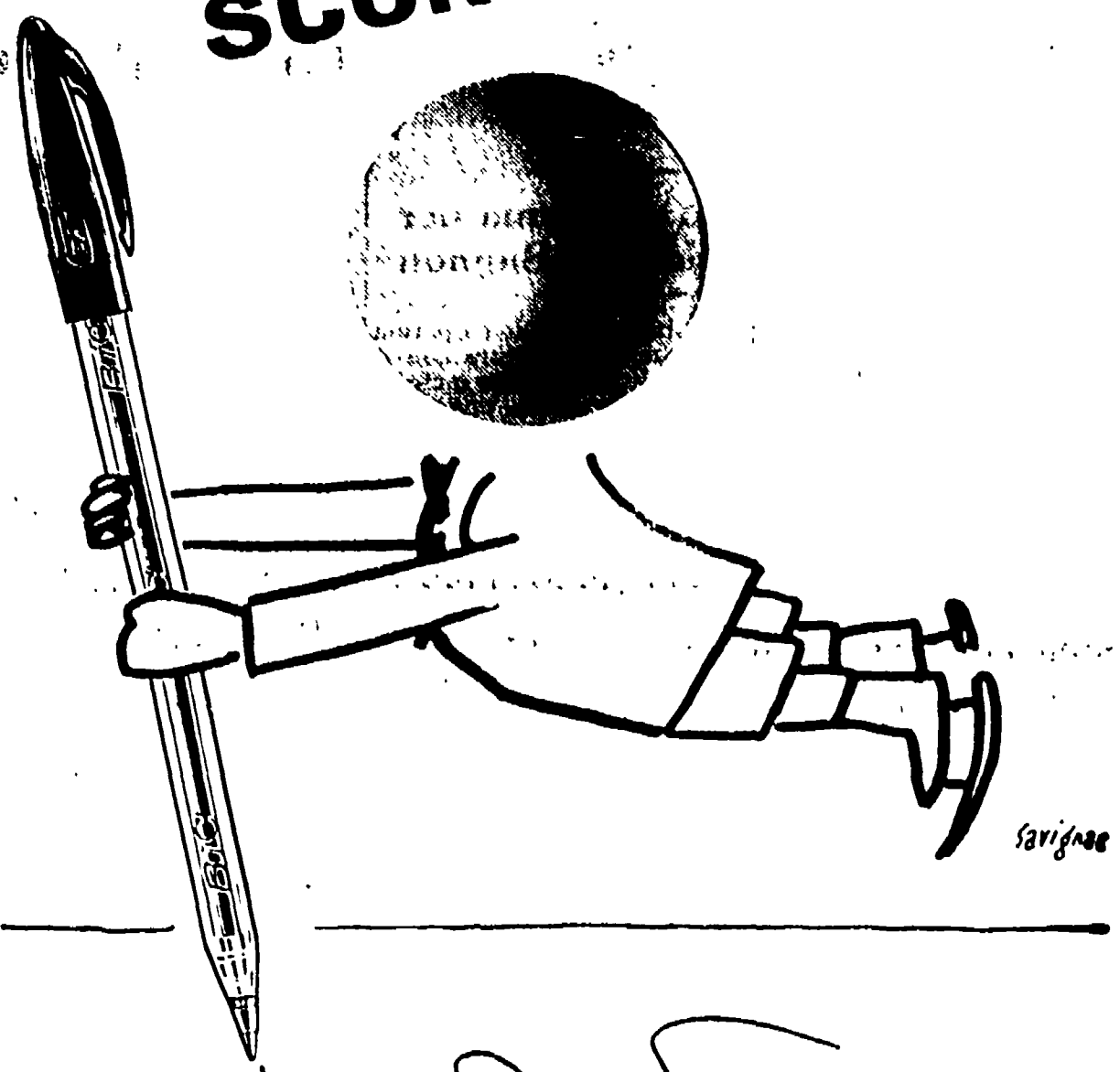
BARI, 14. — Il Senato accademico ha deciso la chiusura dell'Università dopo che gruppi di neofascisti avevano occupato la sede dell'organismo rappresentativo degli studenti universitari. In precedenza, studenti democratici erano intervenuti nella sala in cui neofascisti, liberali e indipendenti di destra avevano tenuto aperta un'urna per le elezioni dell'ORUAB, impedendo che la fascia elettorale fosse portata fuori dalle aule universitarie. La polizia è intervenuta contro i neofascisti, che protestavano all'esterno dell'Università.

La particolare tensione si è determinata in seguito al rigetto, per le elezioni, delle liste dei candidati dell'Intesa cattolica e del SAG (socialdemocratico), nei confronti delle quali si erano accampati i neofascisti e che non pare abbiano ragione di aver

luogo. Oltre tutto, il ricorso agli interessi non ha potuto essere discusso, in quanto l'organismo che deve decidere è privo del suo presidente. Stante la situazione particolare, confusa, il rettore aveva vietato l'uso delle aule universitarie per le elezioni. Neofascisti e liberali, appoggiati da indipendenti di destra, hanno ugualmente dato luogo alle elezioni, aprendo un'urna nella sede dell'organismo rappresentativo. Lo scopo è evidente: conquistare una posizione egemonica, grazie appunto all'assenza, forzata e illegittima, di due liste di candidati.

L'opposizione, sia degli studenti democratici (UGI) che di quelli dell'Intesa cattolica, è stata ed è risoluta. Il Senato accademico è stato convocato dal rettore magnifico e ha deciso la chiusura dell'Ateneo.

MOLTO PIÙ
SCORREVOLE



Provate la Penna BIC con sfera diamante: Vi sorprenderanno. La nuova sfera in carburo di tungsteno (T), lucidata a specchio, scivola velocemente sulla carta, inalterabile, scivola, scivola fino all'ultima parola senza intoppi, senza sbavature. Offerte oggi stesso la nuova scrittura BIC con sfera diamante.

(*) Carburo di tungsteno: è la lega più portante che l'uomo abbia mai fabbricato. La sua resistenza è superiore a quella dell'acciaio, quasi uguale a quella del diamante. Infatti gli utensili destinati a lavorare l'acciaio sono in carburo di tungsteno.

BIC
SFERA DIAMANTE

SOLO LE PENNE BIC HANNO LA SFERA DIAMANTE



CHIANTI CLASSICO BERTOLLI
il vino tipico della zona classica del Chianti
asciutto e generoso

VINROSA BERTOLLI
vino fiore delicato e fragrante

DUE VINI CELEBRI DELL'ANTICA CASA BERTOLLI
ESPORTATI IN TUTTO IL MONDO

BERTOLLI
Luca

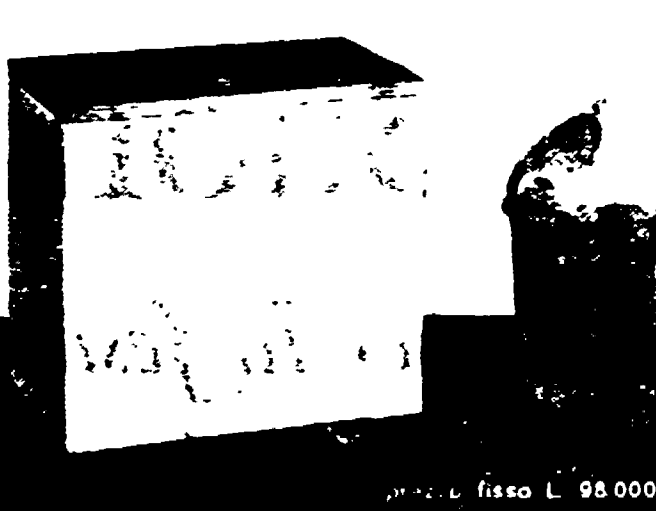
PREMIO NAZIONALE MERCURIO D'ORO 1961

GRANDI CANTINE CASTELLINA IN CHIANTI - SIENA

soltanto questo bollo garantisce il chianti classico

nuovissimi elettrodomestici 1962

rende il doppio di quanto costa
la nuova lavatrice MAGNADYNE e KENNEDY



essenzialmente automatiche • lavaggio e scarico velocissimi • vasca di acciaio inossidabile • motore potente • lava, recupera detersivo, risciacqua asciuga • riscaldamento incorporato dell'acqua di lavaggio
la lavatrice è semplice, di uso facile e risultato sicuro.

MAGNADYNE
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV
ELETTROKASA

Trilux
2 anni di garanzia
fotocellula regolazione contrasto
continua con successo il grande Concorso il TELEVISORE GRATIS abbinato all'estrazione del LOTTO

Una denuncia dell'on. Napolitano

L'Intersind acutizza le vertenze

Intollerabile comportamento delle aziende a Partecipazione statale con i metalmeccanici - Lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria dev'essere effettivo

(Dalla nostra redazione)

TERNI, 14. — Il compagno on. Giorgio Napolitano ha parlato oggi a Terni sul tema dei rapporti tra classe operaia e industria di Stato. Dopo avere ampiamente trattato i problemi dello sviluppo pubblico e della funzione che esso deve assolvere nel quadro di una programmazione democratica dello sviluppo economico, Napolitano ha quindi affrontato le questioni del comportamento delle aziende a partecipazione statale nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori.

Se il governo di centro-sinistra vuole davvero introdurre elementi di progresso democratico nella situazione italiana — ha affermato l'on. Napolitano — è chiaro che esso deve tra l'altro avviare una nuova politica del lavoro. Lo stesso presidente del Consiglio ha posto nelle sue dichiarazioni programmatiche il problema della libertà nelle aziende e del riconoscimento dei sindacati, e ha dato inizio a un nuovo ciclo di incontri con i rappresentanti del mondo del lavoro. Ma come si concilia con questi impegni l'atteggiamento delle aziende a partecipazione statale?

Sono in questo momento in corso — ha continuato Napolitano — aspre lotte di lavoratori in numerose aziende dell'I.R.I.: da quelle navalmecaniche di tutta Italia alla Siemens, dall'Alfa Romeo alla Dalmine. Nessuno, certo, ha mai pensato che i lavoratori potessero ottenere condizioni economiche privilegiate dall'industria di Stato: la questione che si pone è quella della conquista di più alti salari sia nelle aziende private che nelle aziende pubbliche, e per questo i lavoratori si battono nelle une e nelle altre. Inammissibile è però l'opposizione di ogni tipo su cui i dirigenti I.R.I. sono attestati nei confronti di ogni elemento d'innovazione del sistema contrattuale e del rapporto di lavoro, e semplicemente vergognoso è il ricorso (come alla Siemens di Milano) ai più brutali metodi di provocazione e di arbitrio.

Prendendo la parola alla recente assemblea dell'Intersind, — ha ricordato Napolitano — il prof. Petrilli si è dichiarato poco ottimista per quanto riguarda i rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale e ha aggiunto che le lotte del lavoro sono le benvenute, purché si svolgano « nel rispetto dei patti ». Ma questo — ha sottolineato Napolitano — è l'argomento con cui la Confindustria respinge ogni discussione sulla contrattazione integrativa, principio che l'Intersind e la Confindustria hanno respinto ancora in occasione del recente incontro coi sindacati per il rinnovo del contratto del metallurgico.

In quanto alla « correttezza di comportamento » invocata dal presidente dell'I.R.I., si debbono forse prendere ad esempio quei dirigenti della Siemens che hanno schiaffeggiato un'operaia e licenziato un membro di Commissione interna? Questi metodi ripugnano al costume democratico, così come ripugna alla esigenza di una nuova politica del lavoro il rifiuto di contrattare una nuova classificazione delle qualifiche o di accettare il principio della

contrattazione integrativa.

I dirigenti dell'I.R.I. e dell'Intersind faranno bene a ricordare — ha concluso l'on. Napolitano — che quando il Parlamento (a conclusione di una lunga battaglia del movimento dei lavoratori ed anche di quello dell'industria cattolica) volle lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, non lo volle perché i sindacati si trovassero nelle trattative di fronte ad una rappresentanza della Confindustria semplicemente radoppiata grazie all'Intersind, o perché le aziende a partecipazione statale si ponessero nei conflitti di lavoro alla avanguardia dell'intransigenza e della provocazione.

Il Comitato per la riforma agraria sugli Enti di sviluppo

Le organizzazioni aderenti al comitato per la riforma agraria (CGIL, sindacati agricoli di categoria, Alleanza contadini, Lega delle cooperative) in una loro recente riunione, hanno deciso di presentare al Parlamento una proposta di legge che siano al più presto elaborata e realizzata alcune misure legislative interessanti i lavoratori della terra. Particolare importanza ha il provvedimento che dovrà riguardare i compiti e gli strumenti di attuazione dell'attività di sviluppo agricolo.

Una nota diffusa dal comitato per la riforma agraria afferma che tali enti dovranno essere costituiti su base regionale e in tutto il territorio nazionale, restando soggetti alla direzione e al controllo del Consiglio regionale, assumendo comunque la loro attività in armonia con le linee di programmazione economica nazionale. Compiti degli enti deve essere di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività industriali e commerciali connesse, da realizzare attraverso l'estensione e lo sviluppo della proprietà collettiva associata in varie forme, assistita finanziariamente e tecnicamente: ciò non può essere raggiunto senza adeguati interventi nelle strutture agrarie, di mercato e fondiaria.

Da queste funzioni — afferma ancora la nota — discende che gli enti di sviluppo debbano, nelle zone di bonifica, assumere le iniziative e i compiti di intermediazione tra le zone sino ad oggi assegnate ai consorzi di proprietari, i quali dovranno essere sciolti. Il personale di questi enti dovrà essere assorbito dall'organico dei nuovi enti. Le organizzazioni aderenti al comitato per la riforma agraria rivendicano infine che l'ente di sviluppo, sia al livello regionale che a quello nazionale, debba nella programmazione e nello svolgimento delle proprie attività, richiedere obbligatoriamente il parere delle associazioni sindacali e cooperative e dei collegi, tecnici e professionali esistenti ed operanti nella regione e nelle eventuali circoscrizioni minori.

Sciopero nei quartieri europei di Algeri e Orano

Manifestazioni dell'O.A.S. per la condanna di Jouhaud

Gli avvocati domanderanno la grazia contrariamente a quanto era stato annunciato prima della sentenza - Assassinato il direttore commerciale di Air France

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Sulla sorte effettiva dell'ex generale Jouhaud, condannato a morte ieri sera dall'alto tribunale militare, cominciano già a profilarsi dubbi ed esitazioni. Una cosa sicura è che gli avvocati domanderanno la grazia. Come si sa, il verdetto è inappellabile, e solo De Gaulle può salvare Jouhaud dalla ghigliottina (non dalla fucilazione, perché Jouhaud è stato radiato dai quadri dell'esercito). Il gesto di dichiarare, nelle arringhe difensive, che Jouhaud non avrebbe presentato la domanda di grazia, si è rivelato subito come un espediente tattico della difesa per tentare d'influenzare la corte. Subito dopo che è stata emessa la sentenza, gli avvocati difensori sono corsi all'Eliseo, per depositare una domanda scritta di udienza al presidente della Repubblica. Poi essi hanno dichiarato ai giornalisti che il ricorso era fatto di loro iniziativa, contro la volontà di Jouhaud. Versione scarsamente credibile. Di fatto il ricorso per la grazia esiste. Adesso tocca al consiglio superiore della magistratura di riunirsi, per stabilire se la domanda sia accettabile e per presentare il dossier relativo a De Gaulle. Siccome questo organismo si riunirà solo dopo le vacanze di Pasqua, l'esecuzione della sentenza è sicuramente procrastinata di almeno dieci giorni. Il luogotenente di Salan ricomincia a sperare, ammesso che egli abbia mai disperato.

La condanna a morte dell'ex generale ha provocato l'indignazione de L'Aurore, il giornale che non ha mai smesso di manifestare la sua aperta simpatia per l'O.A.S., il direttore di questo quotidiano (finanziato dal magnate dei tessuti Bousnac) ha scritto perentoriamente: « Non possiamo sopprimere neppure per un istante che la grazia presidenziale possa venire rifiutata a Edmond Jouhaud, anche se egli non la chiede... In un paese come la Francia, non si manda al patibolo un uomo come Jouhaud. Non è possibile. E' incomprendibile. E' escluso ».

In Algeria, gli europei hanno reagito con qualche moto di protesta. Durante la notte scorsa, e nella giornata di oggi, a Orano vi sono state rumorose manifestazioni di piazza. Ad Algeri e Orano è stato ordinato lo sciopero generale, che molti, stamane, hanno adottato prima di applicare la consegna. Solo verso le 11 lo sciopero è divenuto effettivo e pressoché totale nelle città europee: segno che sarebbe bastato un pronto intervento militare per impedire l'estensione. D'altra parte, l'O.A.S. ha ucciso anche oggi, spietatamente, nelle strade. Dopo aver fatto saltare tre giorni fa due piloni della torre di controllo dell'aeroporto, hanno assassinato ieri sera il direttore commerciale per l'Algeria della compagnia Air France.



PARIGI — La sorella dell'ex generale Jouhaud viene portata via su una barella dal palazzo di giustizia dopo essere svenuta all'annuncio della condanna a morte del fratello (Telefoto)

Guerra fra le bande negli Stati Uniti

Rapito a New York il « re dello spogliarello »

Anthony Strollo stava mettendo i bastoni fra le ruote di altri potenti gangsters italo-americani - Anastasia, Profaci e l'Anonima assassini lo hanno « punito »

NEW YORK, 14. — Il « re dello spogliarello » italo-americano Anthony Strollo, detto Tony Bender, è scomparso dalla propria abitazione nel New Jersey e la polizia ritiene che vi siano 50 probabilità su cento di trovarlo morto e oltre 50 di non ritrovarlo affatto. Tony, assieme a Vito Genovese, attualmente in carcere ad Atlanta, avrebbe fomentato una serie di guerre e ribellioni nelle file della malavita, la risposta dei maggiori capi della malavita, che egli aveva tentato di spodestare.



ELENA COTTA e CARLO ALIGHIERO in una scena della commedia « Tele di ragno » di Agatha Christie che andrà prossimamente sulle scene del Valle

da Joseph Profaci e nella sfida di Michael Clemente al « re del porto » di New York, Anthony Anastasia. La scomparsa di Strollo sarebbe la risposta dei maggiori capi della malavita, che egli aveva tentato di spodestare.

Il sabato sera della settimana scorsa, tre uomini si sono recati a prendere Strollo a casa « per fare quattro chiacchiere ». Tony li ha seguiti. Alla moglie che lo esortava a mettersi il soprabito, ha risposto: « Non preoccuparti cara, ho le mie maglie termoelettriche ». « E' un tra i fratelli Gallo e la bandiera di famiglia, ha 62 anni ».

Ben Bella di ritorno a Tunisi

TUNISI, 14. — Ben Bella e i tre ministri del GPRA sono giunti all'aeroporto di Tunisi ricevuti da Burghiba e da Ben Khedda e accolti da manifestazioni di entusiasmo popolare. A Burghiba che aveva dichiarato che « La capitale di guerra dell'Algeria è stata Tunisi », Ben Bella ha risposto affermando che « la rivoluzione continua, usciamo da una piccola lotta per entrare nella grande lotta ». Ben Bella ha detto che c'è una cosa più importante di quanto sia stato concluso fino ad ora ed è il compito che incombe: « Andare verso gli arabi e verso gli africani. Perché noi siamo arabi e siamo africani ». Il vice presidente del GPRA ha ripetuto queste parole tre volte ed ha aggiunto: « La rivoluzione algerina saprà compiere anche questa sua seconda tappa ».

Dalla prima

POMPIDOU

posito di De Gaulle di appoggiarsi sull'Africa per egemonizzare l'Europa. In altre parole, Pompidou dovrebbe dirigere l'opera di sviluppo di un mercato comune tra la Francia e i paesi africani e cooperanti, per affermare il predominio politico francese anche in Europa. I mezzi di cui lo Stato dispone sono forti: si tratta di far sì che anche i monopoli privati profitino ora dell'infrastruttura (creata per esempio in Algeria col piano di Costantini) sviluppandola in struttura durevole, legata alla Francia.

Sul piano economico interno, non si può opporre Pompidou a Debré. Molte delle riforme fatte da Debré sono state suggerite da Pompidou. Non si deve attendersi dunque una « liberalizzazione » rispetto alla tendenza al dirigismo di Debré; questa tendenza infatti non era tanto il frutto di un'idea particolare dell'ex primo ministro, quanto il risultato di un'evoluzione oggettiva. La Francia è il paese capitalista, in cui il capitalismo di Stato e la conseguente pianificazione sono i più avanzati non solo rispetto all'Europa, ma anche all'America. Il 60% del credito è in mano allo Stato. Più della metà della produzione nazionale totale (industria pesante, industria di trasformazione, servizi) dipende da organismi e istituzioni statali.

La statizzazione dell'economia, in Francia, è acquisita a più del 50%. Con ciò non si deve trascurare il ruolo di esponente di una delle più grandi banche private, che è caratteristico di Pompidou. Come agirà il primo ministro di fronte al problema del continuo aumento del costo della vita? Prenderà provvedimenti di natura solo contingenti o interverrà sulle strutture? Come risponderà all'inevitabile ondata rivendicativa, soprattutto dei lavoratori dipendenti dai servizi pubblici e dalle industrie nazionalizzate? E' qui che tutti attendono al varco Georges Pompidou, per misurare il valore politico effettivo.

L'ex primo ministro Debré ha rifiutato per l'ultima volta, stamane, il suo gabinetto. Prima di staccarsi dai collaboratori, egli ha tenuto a ricordare loro, in un bilancio completo, l'opera svolta. Non è soltanto lui, del resto, che si preoccupa di sottolineare i propri meriti. Il direttore di France Soir, Pierre Lazareff — che prende di rado la penna — gli dedica oggi un editoriale pieno di elogi. E' significativo; ed è una delle ragioni per cui Debré ha insistito per andarsene. Egli sapeva che doveva staccarsi dall'ombra di De Gaulle, per apparire alla luce del giorno, e agli occhi di tutti, come una personalità a se stante.

Puntualmente, la previsione si è avverata: da quando Debré ha annunciato le proprie dimissioni, non c'è giornale che non parli di lui in questo tono e sovente in termini di elogi. E' la prima volta che questo accade, da quando Debré divenne primo ministro. Non si tratta di un gesto formale: è sin d'ora il trampolino per il suo rientro, in condizioni migliori. Del resto, nella sua lettera di congedo all'ex primo ministro, De Gaulle dice esplicitamente: « Voi prendete ora un più largo respiro, per prepararvi ad intraprendere, quando sarà giunto il momento, un'altra fase della vostra azione... ».

I giornali specializzati in informazioni di prima mano suppongono che Debré voglia farsi eleggere vicepresidente appena sarà realizzata la riforma costituzionale necessaria. Come sappiamo, questo è uno dei tanti progetti di De Gaulle per rafforzare e rendere stabile il regime nel quadro di un sistema presidenziale.

avviso per i visitatori della

Fiera di Milano

La Fiera rimane chiusa al pubblico nella mattinata del martedì e venerdì 13-17-20 e 24 Aprile, riservata ai Compratori. Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali « Carte di qualificazione » per ottenere alla Biglietteria il biglietto di Compratore (prezzo L. 400). L'ingresso è comunque vietato ai bambini e ai ragazzi. La Fiera rimane chiusa al pubblico anche il 26 e il 27 Aprile per le Giornate del Cliente.

Centro Internazionale degli Scambi
L'ingresso al « Centro » è riservato ai soli operatori economici.

La CAMERA DI COMMERCIO di UNGHERIA Vi invita

A VISITARE GLI STANDS DELLE IMPRESE UNGHERESI ALLA FIERA DI MILANO

GENERI ALIMENTARI (pollame, conserve, formaggio, burro, uova, ecc.)

Esportatrice: TERIMPEX, Budapest
Pad. N. 14, posteggio: 14701 - 02 - 03

BEVANDE (vino Tokaj, liquore di albicocca di Kecskemét)

Esportatrice: MONIMPEX, Budapest
Pad. N. 14, posteggio 14701 - 02 - 03

ARTICOLI PER CAMPING (materassini di gomma, tende, mobili per camping)

Esportatrici: CHEMOLIMPEX, HUNGAROTEX, ARTEX, Budapest

Campeggio (solito portico) posteggio 36088 - 090

SEMENTI, RISO, ZUCCHERO, ecc.

Esportatrice: AGRIMPEX, Budapest
Pad. N. 14, posteggio 14701 - 02 - 03

PRODOTTI DELL'ARTIGIANATO

Esportatrice: ARTIX, Budapest
Pad. N. 30, posteggi 30408 - 09

STRUMENTI ELETTRONICI, ELETTRICI, PNEUMATICI

Pad. N. 33, posteggio 941
Esportatrice: METRIMPEX, Budapest

MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA

Esportatrice: NIKEX, Budapest
Salone delle macchine per l'industria chimica

Posteggio 7056
Moloscafi, darsena 40-B, posteggio 40522

L'Ufficio Commerciale Ungherese si trova presso il « CENTRO INTERNAZIONALE DEGLI SCAMBI »

Salone D, 1° piano

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 19.545.941.443

Riserva speciale Cred. Ind.: L. 8.147.238.823

comunica alla Clientela che nella

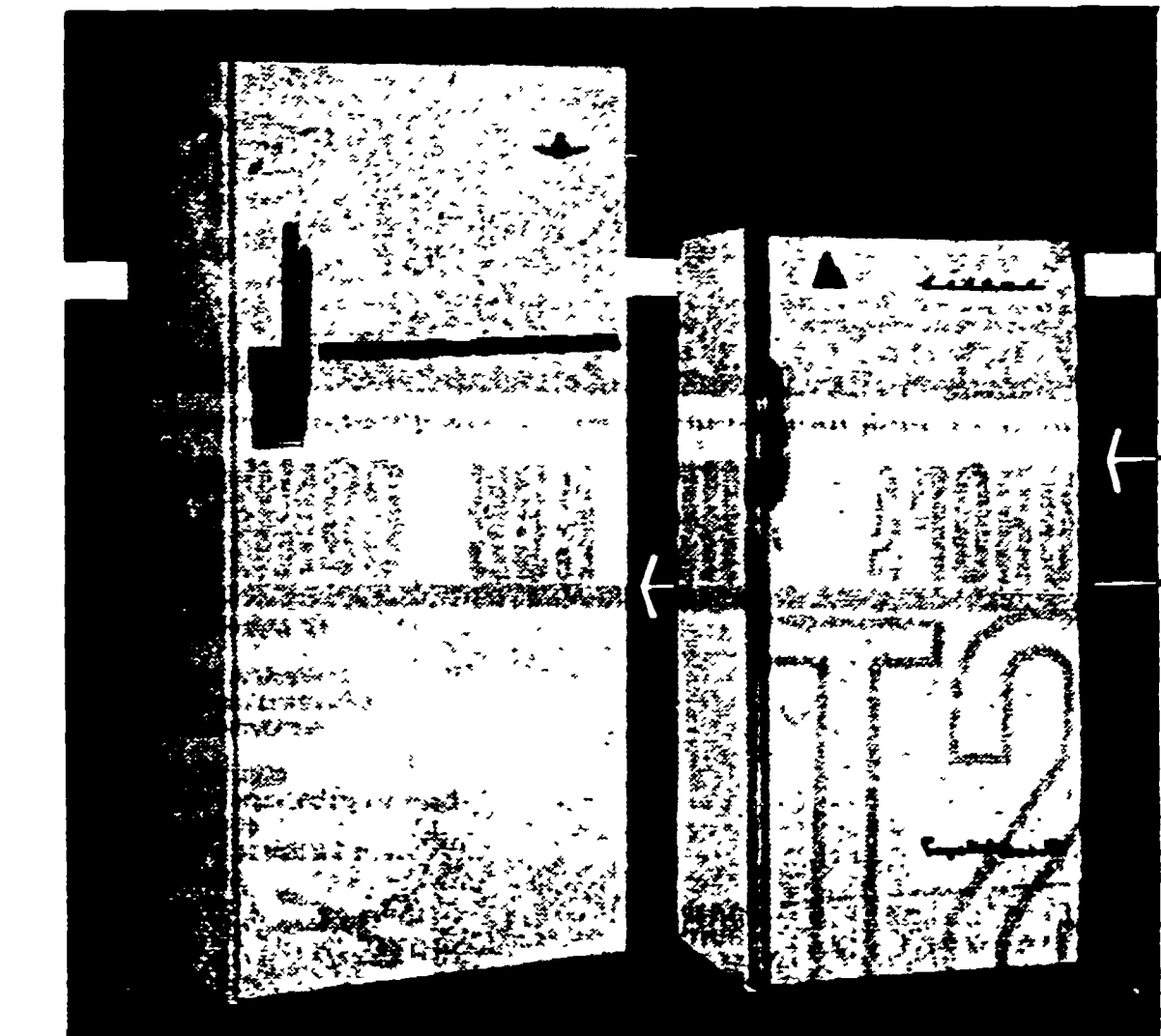
XL FIERA DI MILANO

funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori

PADIGLIONE

BANCO DI NAPOLI

Viale Industria - Ingresso Porta Domodossola

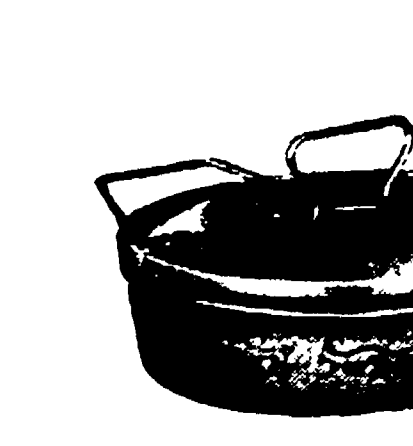


Siltal
Direzione e Stabilimenti ABBIATEGRASSO (MILANO) Via A. Ponti, 2/4 - Tel. 942587/8/9

serie Crystal Line
serie Aster Line



SILTAL



pentole serie egizia

FILIALE di ROMA: Via De Agostini, 10 - FILIALE di PESCARA: Via L. Muzzi, 25

FILIALI e DEPOSITI: Milano, Torino, Padova, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Catania, Palermo, Cagliari

Alla vigilia dei colloqui americano-sovietici

Scontro diplomatico su Berlino tra gli Stati Uniti e Adenauer

Washington protesta per la pubblicazione, da parte tedesca, di un suo piano in quattro punti

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 14. — Gli Stati Uniti hanno sintetizzato in quattro punti la loro piattaforma per i colloqui diplomatici che avranno inizio lunedì a Washington, tra il segretario di Stato, Dean Rusk, e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin, in proseguimento dei contatti americano-sovietici di Ginevra. Essi hanno dato comunicazione di tale piattaforma ai loro alleati, suscitando a Bonn e a Parigi reazioni sostanzialmente negative. A sua volta, il Dipartimento di Stato americano ha protestato formalmente oggi a Bonn accusandola di avere fatto filtrare deliberatamente al pubblico le informazioni sui « quattro punti », nell'intento di « creare difficoltà ».

I quattro punti, esposti stamane dal New York Times in un dispaccio del suo corrispondente da Bonn, Sydney Gruson, sarebbero i seguenti:

1) impegno americano-sovietico di non cedere armi nucleari ai paesi che non ne possiedono;

2) una dichiarazione di non aggressione reciproca tra la NATO e il Patto di Varsavia, con impegno di « non violare né tentare di modificare con la forza i confini e le linee di demarcazione esistenti »;

3) creazione di una serie di comitati paritetici tedeschi incaricati di discutere le questioni « tecniche » poste dai contatti tra le due Germanie;

4) creazione di un'autorità internazionale incaricata di esercitare una supervisione sugli accessi dalla Germania occidentale a Berlino ovest.

Le quattro proposte costituiscono, secondo il giornale, un « patto » e cioè un tutto unico, simile a quello presentato alla conferenza di Ginevra dei quattro ministri degli esteri nel 1959. Rispetto alle proposte di allora vi sarebbero alcune differenze. L'idea dei comitati paritetici, ad esempio, non sarebbe più collegata a quella della riunificazione e non si insisterebbe più sulla tesi secondo cui qualsiasi decisione deve riguardare l'intera Berlino: compreso, cioè, il settore orientale, capitale della RDT.

Tutto questo ha seminato nervosismo e incertezza fra i dirigenti di Bonn e di Berlino Ovest. Il Teleskop di stamattina dichiara: « Alarmani per Bonn i nuovi piani americani per Berlino ». Ciò che più si teme oggi nella capitale federale è che tra URSS e USA si possa arrivare ad una intesa che, nel quadro di una revisione dello status delle truppe occidentali a Berlino Ovest e della definizione delle garanzie per le vie di accesso al settore occidentale, liquidi tutte le posizioni fino ad ora sostenute dal governo federale a proposito dei cosiddetti « diritti vitali di Berlino Ovest ». In altri termini si teme la partecipazione delle autorità della RDT ai controlli sulle vie aeree d'accesso al settore occidentale in quanto ciò significherebbe un riconoscimento del governo della Repubblica Democratica Tedesca.

La ripresa dei colloqui americano-sovietici per Berlino Ovest ha insomma messo in luce nuove divergenze fra Bonn e Washington sulla politica da seguire intorno alla questione tedesca e berlinese. E queste divergenze coinvolgono a Bonn cerchie importanti del governo federale. Il Tagel Spiegel scrive apertamente che « in un colloquio fra il cancelliere Adenauer, i presidenti dei vari gruppi parlamentari, il ministro degli esteri Schröder e Krone — si tratta della conferenza segreta di giovedì sera — le opinioni dei membri del governo si rivelarono molto divergenti ».

A Bonn, vengono in particolare respinte quelle parti delle proposte americane nelle quali sono contenuti ele-

menti che comportano un riconoscimento della R.D.T. Tali elementi vengono individuati nelle proposte per un patto di non aggressione fra la NATO e il Patto di Varsavia in cui il confine occidentale della R.D.T. verrebbe accettato anche da parte delle potenze occidentali come un confine di Stato. Né sono lievi le riserve, a quanto risulta dai giornali federali, contro il ventilato « congelamento atomico » nel quale ambienti politici di Bonn vedono un primo passo verso la creazione di una zona di limitati riarmo in Europa.

In sostanza mai come in questo momento, questo è certo, il governo di Bonn è apparso e si sente tutto isolato. Contro il desiderio del governo federale, il generale Lucius Clay, fomentatore di incidenti e di inquietudine a Berlino Ovest e causa di disastri anche fra i tre comandi di occupazione occidentali, è stato richiamato a Washington. Kennedy preannuncia la smobilitazione delle truppe che aveva richiamato alle armi per la crisi berlinese. Ora infine si annuncia il piano americano in quattro punti da sottoporre ai sovietici per le discussioni che cominceranno lunedì prossimo e si tratta di proposte nessuna delle quali può suscitare soddisfazione a Bonn.

Occorre certamente chiedersi fin dove gli americani sosterranno queste loro proposte, quali contropartite chiederanno e quali pretese solleveranno nel corso delle discussioni per cercare di addossare ai sovietici le responsabilità di un eventuale fallimento del negoziato. Ma ciò non toglie nulla al fatto che la sola prospettiva di un negoziato realistico fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ha seminato contrasti e panico nel gruppo dirigente tedesco occidentale.

GIUSEPPE CONATO

Sola su una zattera da Londra a Marsiglia

LONDRA, 14. — Una ragazza di 24 anni, Gaye Allen, ex segretaria di una rivista di Londra, ha iniziato oggi il viaggio fino a Marsiglia da sola, su un battello di gomma di due metri e mezzo di lunghezza.

Spera di superare il canale della Manica e poi raggiungere Marsiglia attraverso le vie fluviali della Francia.

Per il momento la Allen si è diretta all'isola di Hayling dove aspetterà tempo migliore, e un'imbarcazione che l'accompagnerà, sulla Manica, per sicurezza.

Chi se ne intende di mare dice che è impossibile in questa stagione superare la Manica, nella zattera di gomma.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari 17 28 8 12 18
Cagliari 67 18 3 74 53
Firenze 82 21 4 14 83
Genova 11 39 37 61 76
Milano 26 11 66 47 8
Napoli 38 27 56 82 53
Palermo 78 48 2 76 56
Roma 88 46 37 35 27
Torino 55 76 64 66 57
Venezia 6 16 18 71 72

ENALOTTO

1. BARI 1
2. CAGLIARI 2
3. FIRENZE 2
4. GENOVA 1
5. MILANO 1
6. NAPOLI 1
7. PALERMO 2
8. ROMA 2
9. TORINO 1
10. VENEZIA 1
11. NAPOLI 1
12. ROMA 1

MONTE PREMI L. 51.721.287.
Al 12. - Lire 7.296.000; agli 11. - Lire 105.200; al 10. - L. 8.400.

Nuove manifestazioni di studenti ad Atene



ATENE. — Nuove dimostrazioni antigovernative si sono svolte ieri nella capitale greca. Le manifestazioni hanno assunto un tono ancor più spiccatamente politico di quelle di venerdì scorso. I giovani ateniesi hanno infatti protestato, ieri, non solo contro la disastrosa politica scolastica del governo greco, ma contro le violenze della polizia (che venerdì aveva ferito numerosi giovani) e soprattutto contro il regime antidemocratico e contro la monarchia. Nella foto: i dranti della polizia e manganelli in azione contro i coraggiosi studenti della capitale

Eccezionale impresa all'Istituto di Dubna

Un esperimento in U.R.S.S. di disintegrazione dei mesoni

Osservata la disintegrazione di una particella elementare carica e la sua scissione in un « mesone-pi neutro », in un « positone » e in un « neutrino »

MOSCA, 14. — L'agenzia carica (un mesone-pi) e la sua scissione in un « mesone-pi neutro », in un « positone » e in un « neutrino ». Secondo i Dubna hanno compiuto un calcolo teorico il fenomeno esperimento di interesse eccezionale che ha permesso loro di osservare per la prima volta la disintegrazione di una particella elementare in un mesone-pi e in un neutrino.

Il prof. Dimitri Blokhin, direttore dell'Istituto di Dubna, ha precisato, in una intervista accordata all'agenzia Tass, che l'esperimento è stato realizzato con l'ausilio di un impianto speciale di concezione molto ingegnosa. « Questo esperimento », ha detto Blokhin, « apre la strada all'elaborazione di una legge generale che spiegherebbe la disintegrazione delle particelle elementari. I fisici hanno in ogni modo ottenuto una conferma sperimentale dell'ipotesi, formulata qualche anno fa da degli scienziati sovietici Yakov Zeldovic e Semion Guershtein, sull'esistenza di una carica minima, identica per tutte le particelle, che avrebbe una parte determinante nelle cosiddette « interazioni deboli ».

E' arrivato l'Oscar!



Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Hollywood, è giunto in aereo a Roma il signor Joseph Levin. Greer Garson gli aveva consegnato la statuetta dorata dell'Oscar da consegnare a Sophia Loren. Levin è il fortunato impresario che ha acquistato i diritti di sfruttamento per « La ciociara » negli Stati Uniti: ciò spiega la sua missione. La consegna della statuetta a Sophia doveva essere effettuata durante un pranzo di gala in un grande albergo del centro della Capitale. Ma all'ultimo momento un ministro si è sentito poco bene e tutto è stato rinviato a data da destinarsi. Ma ecco, nella foto, Sophia ugualmente rapita dinanzi al prestigioso trofeo

Nuova prova nucleare sotterranea negli USA

WASHINGTON, 14. — La commissione dell'energia atomica ha annunciato che gli Stati Uniti hanno fatto esplodere oggi sotto terra al centro di esperimenti del Nevada un ordigno nucleare di debole potenza. E' questa la ventotesima esplosione dell'attuale serie di esperimenti sotterranei negli Stati Uniti.

Rinviata l'esposizione universale di Mosca

MOSCA, 14. — La TASS annuncia che il governo sovietico ha rinunciato ad organizzare a Mosca la esposizione universale del 1967, decidendo che tale manifestazione avrà luogo ad una data successiva.

Referendum in Siria per l'unità araba

DAMASCO, 14. — In un messaggio radio rivolto stasera al popolo siriano, il presidente Nazem El Kuds ha promesso un libero referendum « per la unità coi paesi arabi » a cominciare dal caro Egitto. Farò del mio meglio — ha continuato Kuds, che, come è noto, ieri è stato liberato dal carcere e reintegrato nella carica dai capi militari che lo avevano estromesso con il colpo del 28 marzo — per assolvere al grave compito in modo che l'esercito abbandoni la politica e si voti alla difesa delle frontiere.

Nel suo messaggio, Kuds ha delineato i suoi piani per la formazione di un governo provvisorio cui affidare la preparazione di una nuova Costituzione in vista di elezioni generali.

In sostanza il presidente siriano ha detto che il vecchio Parlamento è stato sciolto. « La grande maggioranza dei deputati — ha dichiarato — ha rassegnato le dimissioni nelle mie mani. Essi mi hanno chiesto di formare un governo provvisorio che insieme a me avrà il diritto di promulgare leggi e creare le basi per la democrazia futura ».

Brucia da cinque mesi nel Sahara un pozzo di metano

GASSICI TOUL, 14. — Tecnici francesi con la collaborazione di esperti petroliferi americani contano di spegnere al più presto il gigantesco incendio che dal 6 novembre scorso divampa in un pozzo del Sahara. Si ritiene che dal momento dello scoppio a oggi siano andati bruciati circa dieci milioni di metri cubi di metano. La grande fiamma che raggiunge i 120 metri di altezza è visibile di notte per un raggio di almeno 160 chilometri.

« L'accendino del diavolo », come lo chiamano scherzosamente i tecnici, ha bloccato il previsto sfruttamento di questa ricca risorsa di gas naturale posta nel cuore del Sahara algerino a circa 1.120 chilometri da Algeri. Tutti gli sforzi finora compiuti per spegnere la gigantesca torcia non hanno condotto ad alcun risultato. I francesi hanno fatto affluire sul posto una grande quantità di nitrilglicerina e sperano di « mozzare il respiro » alla fiamma con una potentissima esplosione prevista in linea di massima per il 24 aprile.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

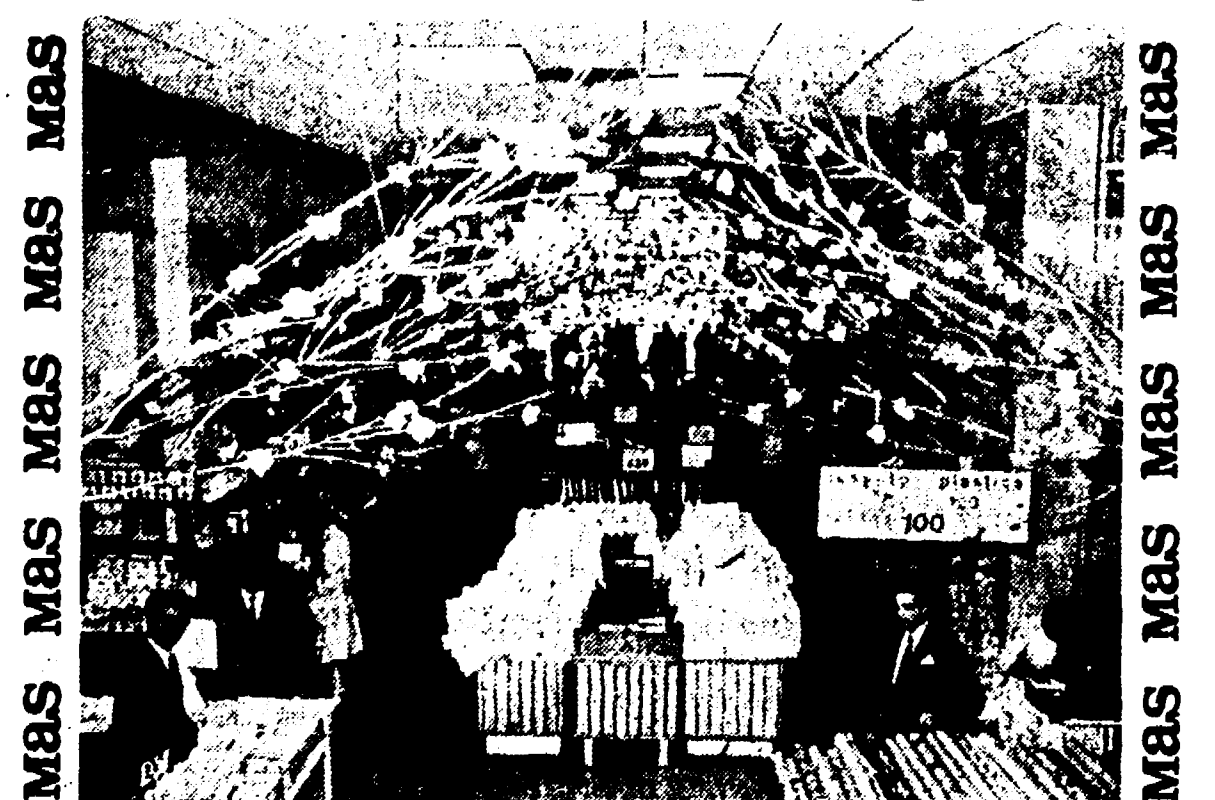
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - « L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254.
BONAMANTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/2795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. **MINASCITA'** annuo 2000, semestrale 1100, **VIE NUOVE** annuo 4200, 6 mesi 2200, Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - **VIE NUOVE**, **UNITA'** 6 numeri, 15.000; **VIE NUOVE** 4 « UNITA' » 6 numeri 13.500. **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.511, 42.43.44. **TARIFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologica: Partecipazione L. 150+100; Domestica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

MAS MAS MAS MAS MAS



PASQUA FESTA DI PRIMAVERA!

NEI SUOI RINNOVATI REPARTI LA MAS OFFRE UN ASSORTIMENTO SPECIALIZZATO IN TUTTO CIO' CHE POSSA OCCORRERE PER L'ABBIGLIAMENTO - LA CASA - LO SPORT

ALCUNE SEGNALEZIONI DI ARTICOLI OFFERTI A PREZZI SPECIALI

AL REPARTO CONFEZIONI SIGNORA
Gonna diritta, lana shetland, tinta unita e pied de poule, tutte le misure da L. 2.500
Gonna modello quattro cannelli, flanella unita e lana scozzese da L. 3.500
Soprabiti velluto Relax inuguale, varie tinte di moda da L. 13.000
Vasto assortimento di abiti da sposa, vari tipi e modelli da L. 17.500
Tailleur lana, tinta unita tessuto studio, in tutti i colori di moda da L. 13.500

AL REPARTO CONFEZIONI BAMBINI
Pantalone corto bebbè - tessuto fresco lana - mis. 40/65 da L. 850
Pantalone corto ragazzo - tessuto fresco lana - mis. 30/38 da L. 1.000
Costume ragazzo pantalone corto - pettinato di lana - mis. 28/38 da L. 6.200
Costume ragazzo pantalone lungo - tessuto fresco lana - mis. 32/40B da L. 6.800
Camicia ragazzo - lana a nastro - con collo mis. 11/12 da L. 850
Vestito bebbè - tessuto di pura lana - con sottogonna e rifiniture da L. 2.300
In gros-grain mis. 45/55 da L. 1.350
Vestito bebbè - flanella fantasia - mis. 45/55 da L. 5.400
Completo 2 capi - gonna con giacchetta - per bambina mis. 60/75 da L. 5.400

AL REPARTO LANIERIA E SETERIA
Pied de poule uso lana - 130/c il mt. L. 690
Shetland unito - vasta coloritura - 130/c da L. 895
Tessuti uniti e fantasia - pura lana - per abiti e tailleur 130/c da L. 1.650
Tessuto stampato - disegni novità 90/c da L. 395
Fagiolini stampati - vasto assortimento 90/c da L. 895
Twill stampato - disegni gran moda 90/c da L. 1.190

AL REPARTO SPORT
Corredo completo, pesca - canna bambù - mulinello - accessori L. 1.500
Pallone calcio Junior - 12 sezioni - N. 5 super valvola da L. 2.250
Bacchetta tennis - corda perlon da L. 2.500
Pattini Gloria con ruote fibra da L. 1.500
Tamburella gara - regolamentare da L. 650
Borsa corredo cuoio con macchina foto 6x6 e flash da L. 7.500

AL REPARTO CASALINGHI
Servizio the X6 porcellana Bavaria pezzi 9 L. 2.800
Servizio piatti X6 porcellana Bavaria pezzi 23 da L. 6.500
Servizio caffè X6 porcellana Langenthal pezzi 9 da L. 2.500
Casseroia con coperchio cm. 14 Arcopal - decorato da fuoco da L. 725
Tegame ovale cm. 31 Arcopal - decorato da fuoco da L. 1.100
Caffettiera Express tazze 6 da L. 800

AL REPARTO ELETTRODOMESTICI - CUCINE
Elettrodomestici e Cucine delle migliori marche: Rex - Philco - Zanussi - Zappas - Telefunken - Brionvega - Hoover - Candy - Groncer - Ariston - Gasfite - Fargas ecc. da L. 52.000
Frigoriferi da L. 83.000
Lavatrici da L. 1.500
Cucine a 3 fuochi da L. 24.000
Scaldabagni da L. 19.000
Lucidatrici ed Aspirapolvere da L. 4.750

VENDITE RATEALI OMAGGI AI COMPRATORI

MAS magazzini allo statuto

MOSCA
MILANO
ROMA
VIENNA
32 PAESI - 4 CONTINENTI
LINEE AEREE CECOSLOVACCHE
USA
Roma Via dei Taurini, 19 Tel. 688.511 - 42.43.44. Telex 320320 Roma Roma Tel. 688.511

ASMATICI!!
solievo immediato
PASTOR-FARINA
L. 150
L. 190
ROMA MILANO
LINEA
it

PER LE VACANZE L'ITALTURIST VI PORTERA' ATTRAVERSO L'EUROPA CHE NON CONOSCETE
CECOSLOVACCHIA 14 giorni L. 56.000
JUGOSLAVIA 12 giorni L. 47.000
SPAGNA 13 giorni L. 103.000 (AEREO)
UNGHERIA 12 giorni L. 66.000
UNIONE SOVIETICA 15 giorni L. 109.000
ITALTURIST
Ritagliato il marchio ITALTURIST
reproduito a lato,
incollato su una cartolina postale,
e dopo avere precisato il vostro nome,
cognome e indirizzo spedite a:
ITALTURIST
ROMA VIA IV NOVEMBRE, 112
Riceverete gratuitamente e senza alcun impegno
da parte vostra l'opuscolo
dove troverete la descrizione dettagliata
dei viaggi e dei servizi.